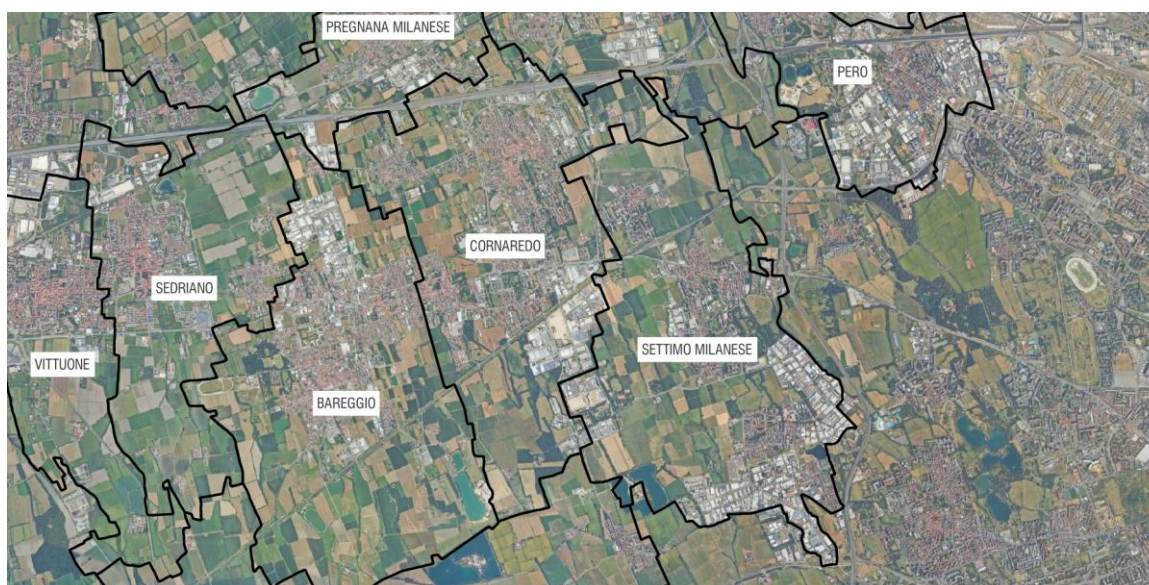


COMUNE DI CORNAREDO



VARIANTE AL DOCUMENTO DI PIANO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Valutazione Ambientale Strategica Documento di Scoping



Valutazione Ambientale Strategica
arch. Guglielmo Caretti

Documento di Piano
Studio SOSTER

Componente geologica del Piano
Geoinvest S.r.l.

Elaborato
VAS_DS

Data
maggio 2025

Autorità Proponente
Comune di Cornaredo
arch. Riccardo Gavardi

Autorità Competente
geom. Marco De Mari

Autorità Procedente
arch. Riccardo Gavardi

Titolo
Documento di Scoping

INDICE

PREMESSA E FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING.....		3
1	QUADRO DI RIFERIMENTO PER LE PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE	4
1.1	NORMATIVA COMUNITARIA	4
1.2	NORMATIVA NAZIONALE	5
1.3	NORMATIVA REGIONALE	6
2	METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE	8
2.1	SCHEMA ADOTTATO.....	8
2.2	SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO	10
2.2.1	Condivisione dei documenti di valutazione	11
PARTE I - QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....		12
3	RIFERIMENTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	12
3.1	STRATEGIA EUROPEA PER LA SOSTENIBILITÀ.....	13
3.2	STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SNSvS)	14
3.3	STRATEGIA REGIONE LOMBARDIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	14
PARTE II – QUADRO CONOSCITIVO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E SOCIO ECONOMICHE.....		18
4	DEFINIZIONE PRELIMINARE DELL’AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO	18
5	ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO AMBIENTALE ED ECONOMICO	19
5.1	DEMOGRAFIA E COMPONENTI SOCIOECONOMICHE	19
5.2	QUALITÀ DELL’ARIA E FATTORI CLIMATICI.....	20
5.3	GEOLOGIA, IDROGRAFIA E GESTIONE DELLE ACQUE.....	25
5.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	27
5.5	NATURA E BIODIVERSITÀ	34
5.5.1	Elementi di connessione con la Rete Natura 2000	37
5.6	PAESAGGIO E BENI CULTURALI.....	41
5.7	PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI	44
5.8	RUMORE	45
5.9	RADIAZIONI.....	46
5.10	STABILIMENTI ED ATTIVITÀ A RISCHIO RILEVANTE	48
PARTE III –DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI INTERVENTO		49
6	TEMATICHE DELLA VARIANTE AL PGT	49
6.1	OBIETTIVI E INDIRIZZI STRATEGICI DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO.....	49
6.2	VALUTAZIONI PRELIMINARI	49
7	LE ISTANZE E I SUGGERIMENTI RACCOLTI NEL PROCEDIMENTO DI PIANO	50

PREMESSA E FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING

Il Comune di Cornaredo, con deliberazione di Giunta Comunale n.29 del 23.09.2024 ha formalmente avviato, come previsto dalla normativa regionale lombarda, il procedimento di redazione del nuovo Documento di Piano, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.13 del 04.04.2019, da ritenersi scaduto secondo le tempistiche di durata previste dalla legge urbanistica regionale.

Il Documento di scoping rappresenta il primo passo da compiere per l'effettivo avvio del percorso di valutazione dello stato e delle pressioni ambientali sul territorio oggetto di studio. Sulla base di analisi del contesto, il presente documento permette di evidenziare le criticità e le opportunità dello stato dell'ambiente da cui consegue l'individuazione di indicatori che confluiranno nel successivo Rapporto Ambientale.

Gli obiettivi primari del Documento di Scoping sono due:

- fornire il quadro di riferimento per la Valutazione ambientale strategica (VAS);
- enunciare il metodo adottato per descrivere lo stato e individuare le pressioni del contesto territoriale esaminato. Il Documento è rivolto, in prima istanza, alle autorità con competenze ambientali allo scopo di determinare l'ambito d'influenza e il valore delle informazioni da introdurre nel Rapporto ambientale, in modo che si possano soddisfare osservazioni, suggerimenti d'integrazione, eventuali correzioni e modifiche.

Il Documento di scoping si articola in tre fasi, riportate nei paragrafi successivi:

- definizione di un quadro programmatico di riferimento per lo sviluppo sostenibile;
- ricognizione delle informazioni utili alla costruzione della base conoscitiva per la definizione e l'approfondimento delle diverse componenti ambientali e socioeconomiche;
- identificazione del quadro delle informazioni utili, con particolare evidenza ai dati significativi per la produzione degli indicatori ambientali della VAS in relazione agli obiettivi del nuovo piano.

Il presente documento costituisce quindi il primo elaborato utile ad avviare la consultazione, con i Soggetti competenti in materia ambientale e con gli Enti limitrofi o territorialmente interessati, ovvero ad effettuare lo scoping e quindi a definire l'ambito di influenza del Piano ed anche il tipo di informazioni da includere nel Rapporto ambientale, oltre ad acquisire elementi e indagini utili a costruire un quadro conoscitivo condiviso.

1 Quadro di riferimento per le procedure di valutazione ambientale

La normativa in ambito di Valutazione Ambientale Strategica nell'ultimo ventennio si è sviluppata dalla dimensione comunitaria alle declinazioni sulla sfera regionale. Di seguito vengono individuati e descritti i principali documenti normativi in materia di VAS di riferimento per il presente lavoro.

1.1 Normativa comunitaria

La normativa europea inerente alla Valutazione Ambientale Strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La Direttiva comunitaria cita all'articolo 1:

“La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.”

Pertanto, la VAS si configura quale processo continuo che segue l'intero ciclo di vita del piano, compresa la fase di gestione. Si ritiene, in questo modo, di assicurare la sostenibilità del piano nelle scelte di pianificazione, integrando la dimensione ambientale, a fianco a quella economica e sociale.

Questo obiettivo si concretizza sia attraverso un percorso che si integra a quello di pianificazione, ma soprattutto con la redazione di un documento specifico denominato Rapporto Ambientale. Secondo le prescrizioni della Direttiva, questo documento deve contenere le modalità di integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte alternative del piano, deve fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano - indicando fra l'altro le misure di mitigazione/compensazione - e progettando, in ultimo, un sistema di monitoraggio e retroazione del piano stesso. È prevista anche una sintesi non tecnica, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

Come previsto nell'Allegato I, art. 5 della Direttiva, il Rapporto Ambientale dovrà riportare:

- contenuti, obiettivi principali del piano e sua coerenza con altri piani o programmi inerenti al territorio comunale;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, compresi in particolare quelli relativi o pertinenti al piano, e modalità con cui se ne è tenuto conto durante la sua preparazione;
- possibili effetti significativi sull'ambiente e l'interrelazione tra gli stessi;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali;
- significativi effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del piano;

- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione delle modalità di valutazione, nonché resoconto delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- misure previste in merito al monitoraggio.

Il percorso metodologico della VAS si compone sostanzialmente di quattro fasi:

- FASE 1. Orientamento e impostazione;
- FASE 2. Elaborazione e redazione;
- FASE 3. Consultazione, adozione ed approvazione;
- FASE 4. Attuazione, gestione e monitoraggio.

La direttiva 2001/42/CE prevede inoltre la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. In particolare, richiede che la consultazione dei soggetti con specifica competenza ambientale (soggetti pubblici e privati) e della popolazione sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale avvenga prima che il piano stesso sia adottato; con questa modalità si assicura la partecipazione e il coinvolgimento del pubblico durante l'intero processo di piano.

1.2 Normativa nazionale

Nella legislazione italiana si è provveduto a recepire gli obiettivi della Direttiva Comunitaria con l'emanazione del Decreto Legislativo, 3 aprile 2006, n° 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.. In particolare, all'articolo 4, comma a), vengono trattati specificamente gli obiettivi della VAS:

"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale".

Sono state apportate inoltre ulteriori modifiche ed integrazioni al Decreto con il D.lgs. 128/2010.

Nel D.lgs. 4/2008 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione.

Alle norme regionali è demandata invece l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

Anteriormente all'adozione o all'approvazione del Piano o del Programma, decorsi i termini previsti dalla consultazione ai sensi dell'art. 14, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Il decreto prevede, inoltre, che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell'istruttoria, il

parere motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio. Il d.lgs. n. 152 del 2006 è stato recentemente modificato, relativamente alla disciplina concernente la VAS, dai seguenti atti normativi:

- legge n. 108 del 29 luglio 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) che ha apportato modifiche agli artt. 12, 13, 14, 18 del d.lgs. n. 152 del 2006;
- legge n. 233 del 29 dicembre 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose) che ha introdotto modifiche significative agli artt. 12, 13, 14, 15 del d.lgs. n. 152 del 2006 che impattano anche sui tempi della procedura di VAS;
- legge n. 142 del 21 settembre 2022 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, recante misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali) che ha modificato il d.lgs. 152/06 con l'introduzione dell'art. 27 ter (Procedimento Autorizzatorio Unico Accelerato Regionale per settori di rilevanza strategica - PAUAR), il quale prevede la riduzione dei tempi della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS che precede il PAUAR e l'integrazione della procedura di VAS nel PAUAR.

1.3 Normativa regionale

Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n.12 "Legge per il governo del territorio" e s.m.i., all'articolo 4 "Valutazione ambientale dei Piani" ha definito nel dettaglio le modalità per la definitiva entrata in vigore della Valutazione Ambientale Strategica nel contesto regionale. Il Consiglio Regionale ha quindi successivamente apportato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" con Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007.

In seguito, Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso l'emanazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di VAS:

- delibera della Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi";
- delibera della Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 8/7110 "Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS.

Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 marzo n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, (Provvedimento n. 2)";

- delibera della Giunta Regionale del 11 febbraio 2009, n. 8/8950 "Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, LR. 12/05; DCR 351/07)";

- delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli";
- delibera della Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS - (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971";
- Circolare regionale "L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale" approvata con Decreto dirigenziale 13071 del 14 dicembre 2010;
- delibera della Giunta Regionale del dicembre 2011, n. IX/2789 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR 12/05) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) – Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, LR 5/2010);
- comunicato della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Giunta regionale della Lombardia del 27 febbraio 2012 n.25, sugli adempimenti procedurali per l'attuazione degli articoli 3ter comma 3 e 25bis comma 5 della l.r. 86/83 (Istruzioni per la pianificazione locale della RER - febbraio 2012);

La D.g.r. n. 761 del 2010 è stata ulteriormente integrata e modificata dalle seguenti delibere:

- D.g.r. n. 3836 del 2012 che ha approvato il modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS delle varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole (Allegato 1u) del Piano di Governo del Territorio
- D.g.r. n. 6707 del 2017 che ha approvato i modelli metodologici procedurali e organizzativi della VAS dei Piani comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale di livello interregionale (Allegati 1pA, 1pB, 1pC)
- D.g.r. n. 3095 del 2024 che ha approvato il nuovo modello metodologico procedurale del Piano territoriale di coordinamento dei parchi regionali e relative valutazioni ambientali (VAS e VINCA), abrogando il modello 1d.

Importanti modifiche e integrazioni alla LR 12/2005 sono state introdotte con la Legge Regionale 13 marzo 2012, n.4 "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico-edilizia", che, tra le diverse novità, tocca il tema della "Valutazione ambientale dei piani" prescrivendo che anche le varianti al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi siano soggette a Verifica di Assoggettabilità alla VAS.

Come specificato e previsto dall'art. 4, comma 2bis della LR 12/2005 e s.m.i. si ritiene di sottoporre a valutazione ambientale le proposte di variante al Documento di Piano, al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi. Per quanto riguarda la VAS al Documento di Piano viene introdotto all'articolo 4, il comma 2- ter: *"Nella VAS del documento di piano, per ciascuno degli ambiti di trasformazione individuati nello stesso, previa analisi degli effetti sull'ambiente, è definito l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di piano attuativo"*.

2 Metodologia per la valutazione

2.1 Schema adottato

Per il processo di valutazione ambientale della Variante al PGT del Comune di Cornaredo si fa riferimento a quanto riportato nel quadro normativo precedentemente analizzato ed in particolare all'allegato 1a alla DGR 761/2010, allo schema allegato alla DGR 3836/2012 e alle modifiche intercorse con le novità normative introdotte dai dispositivi legislativi nazionali 108/2021, 233/2021, 142/2022.

La VAS sarà effettuata secondo le indicazioni specificate nei punti seguenti:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. definizione del quadro di orientamento della VAS;
4. definizione dello schema operativo per la VAS;
5. apertura della prima Conferenza di Valutazione (30 gg per la raccolta delle osservazioni);
6. elaborazione e redazione del Rapporto Ambientale di VAS;
7. messa a disposizione della documentazione e raccolta dei pareri (45 gg per la raccolta delle osservazioni);
8. chiusura della seconda Conferenza di Valutazione;
9. formulazione Parere Motivato Preliminare con risposta ai pareri pervenuti;
10. eventuali modificazioni alla Variante al PGT ed al Rapporto Ambientale conseguenti al recepimento dei pareri;
11. formulazione della Dichiarazione di Sintesi Preliminare;
12. adozione della Variante al PGT;
13. pubblicazione e raccolta osservazioni;
14. formulazione delle controdeduzioni alle eventuali osservazioni pervenute;
15. formulazione Parere Motivato Finale e Dichiarazione di Sintesi Finale;
16. approvazione della Variante al PGT;
17. gestione e monitoraggio.

Il processo decisionale di valutazione ambientale e redazione della variante di piano è strettamente correlato e interconnesso. La tabella seguente illustra in modo schematico le diverse fasi previste.

Fase	Processo di Variante al PGT	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura della Variante P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali della Variante P1. 2 Definizione schema operativo della Variante P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nella Variante A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Inizio Conferenza di valutazione (I conferenza)	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e della Variante P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di Variante Deposito della proposta di Variante al PGT, del Rapporto Ambientale, e dello Studio di Incidenza (se previsto) pubblicazione sul sito SIVAS della Regione Lombardia e raccolta dei pareri e dei contributi pervenuti nei successivi 60 gg	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (Scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
Chiusura Conferenza di valutazione (II conferenza)	Valutazione della proposta di Variante al PGT e del Rapporto Ambientale	
Decisione	PARERE MOTIVATO predisposto dall'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente	

Fase	Processo di Variante al PGT	Valutazione Ambientale VAS
Fase 3 Adozione e approvazione (I Parte)	3. 1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: • La Variante al PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi 3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA • deposito degli atti di Variante al PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi) nella segreteria comunale (ai sensi del comma 4, art. 13, L.R. 12/2005) • trasmissione in Provincia (ai sensi del comma 5, art. 13, L.R. 12/2005) • trasmissione ad ASL e ARPA (ai sensi del comma 6, art. 13, L.R. 12/2005) 3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI (ai sensi comma 4, art. 13, L.R. 12/2005) 3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La Provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente (ai sensi comma 5, art. 13, L.R. 12/2005)	
Fase 3 Adozione e approvazione (II Parte)	PARERE MOTIVATO FINALE nel caso in cui siano presentate osservazioni attinenti il procedimento di VAS 3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7, art. 13, L.R. 12/2005) Il Consiglio Comunale: • decide sulle osservazioni apportando agli atti di Variante al PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale • provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio Piano Territoriale di Coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo • deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, L.R. 12/2005); • pubblicazione su web; • pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva all'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, L.R. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione e gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione Della Variante P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Tabella 1 - Illustrazione delle fasi di accompagnamento tra processo di Piano e processo di VAS

2.2 Soggetti coinvolti nel processo

Nella Delibera Giunta Comunale n.34 del 24.03.2025, successivamente pubblicata all'Albo pretorio comunale, il Comune di Cornaredo ha provveduto all'individuazione delle Autorità Procedente e Competente, dei Soggetti interessati e delle modalità di informazione e comunicazione relativi al processo di VAS.

Autorità procedente e proponente

Arch. Riccardo Gavardi - Responsabile Area Tecnica di Programmazione del Comune di Cornaredo.

Autorità competente

Geom. Marco De Mari - Responsabile dell'area Lavori Pubblici del Comune di Cornaredo.

Nella stessa delibera, la Giunta Comunale ha provveduto all'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale di seguito riportati:

- ARPA;
- ATS;
- REGIONE LOMBARDIA;
- CITTA' METROPOLITANA DI MILANO;
- PARCO AGRICOLO SUD MILANO;
- DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA;
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA;
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA;
- ATO CITTA' METROPOLITANA DI MILANO;
- AIPO;
- CONSORZIO DI BONIFICA EST TICINO VILLORESI;
- COMUNE DI BAREGGIO;
- COMUNE DI CUSAGO;
- COMUNE DI PREGNANA MILANESE;
- COMUNE DI RHO;
- COMUNE DI SETTIMO MILANESE.

2.2.1 Condivisione dei documenti di valutazione

La documentazione inerente alla Variante di Piano e la VAS, oltre alla pubblicazione sul sito web SIVAS della Regione Lombardia, sarà a disposizione, a seconda delle diverse fasi, presso gli uffici comunali e sul sito internet dell'amministrazione comunale comprensiva di tutti gli elaborati tecnici, affinché i portatori di interesse possano prenderne visione ed inviare specifiche proposte e osservazioni in merito.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati.

La Conferenza di Valutazione è articolata in almeno due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il documento di scoping e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- la seconda, è finalizzata a valutare la proposta di Documento di Piano e di Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

All'interno del processo di costruzione del nuovo Documento di Piano, è stato inoltre avviato un percorso di raccolta delle istanze avviato con l'avvio del procedimento di piano e concluso a fine novembre 2024. Alle osservazioni raccolte, si aggiungono le istanze ricevute nell'anno 2023, in concomitanza dell'avvio dell'iter di variante generale che non ha presentato ulteriori sviluppi e si è concluso nelle fasi prodromiche.

PARTE I - QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Lo sviluppo sostenibile è un paradigma che oggi ha ricadute in ambito politico, economico, sociale, culturale e prevede in sintesi il raggiungimento di obiettivi di sviluppo che rendano compatibili i bisogni delle generazioni presenti e future con particolare attenzione al mantenimento in equilibrio tra le varie componenti ambientali; la sostenibilità sta ridisegnando i modelli organizzativi e di crescita delle imprese pubbliche private e influenzerà i modelli educativi e culturali dei cittadini e delle comunità.

3 Riferimenti per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro l'anno 2030.

Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: *nessuno ne è escluso, ne deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità*.



Figura 1 – 17 Obiettivi di sostenibilità

3.1 Strategia europea per la sostenibilità

Il 15/16 giugno 2006 il Consiglio d'Europa, con il Doc. 10917/06 (SSS), ha adottato la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Finalità generale della nuova SSS è quella di individuare e sviluppare azioni che permettano di migliorare costantemente la qualità della vita e l'equità all'interno delle generazioni e tra le generazioni, assicurando prosperità e sviluppo e garantendo al tempo stesso un utilizzo sostenibile ed una gestione efficace delle risorse. Uno degli obiettivi chiave della SSS è la tutela dell'ambiente finalizzata a preservare la biodiversità, rispettare i limiti delle risorse naturali e garantire protezione e miglioramento dell'ambiente. La strategia sottolinea la necessità di implementare azioni di prevenzione e riduzione dell'inquinamento ambientale ed interventi per la diffusione di metodi di produzione e di modalità di consumo sostenibili al fine di rompere la connessione, ancora oggi esistente, tra crescita economica e degrado ambientale.

La SSS individua più precisamente sette sfide principali e i corrispondenti traguardi, obiettivi operativi ed azioni:

- CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA PULITA. Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente;
- TRASPORTI SOSTENIBILI. Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente;
- CONSUMO E PRODUZIONE SOSTENIBILI. Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili;
- CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI. Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici
- SALUTE PUBBLICA. Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie;
- INCLUSIONE SOCIALE, DEMOGRAFIA E MIGRAZIONE. Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone
- POVERTÀ MONDIALE E SFIDE DELLO SVILUPPO. Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.

Nonostante non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006, si assumono come riferimento per le valutazioni di sostenibilità anche i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006 n. 14.

Altro riferimento importante è il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali UE (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998), che individua i seguenti obiettivi:

- ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;

- uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
- protezione dell'atmosfera;
- sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
- promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo compatibile.

Riferimenti essenziali per gli aspetti di sostenibilità in ambito urbano sono poi raccolti negli *Aalborg Commitments*, approvati alla Aalborg+10 Conference nel 2004 previsti per l'attuazione della Carta di Aalborg.

3.2 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

Coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015, l'Italia è impegnata a declinare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della programmazione economica, sociale ed ambientale. A livello nazionale, l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) deve quindi raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF).

La nuova strategia è da considerarsi come un aggiornamento della Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", promossa a seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002.

La strategia è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030.

3.3 Strategia Regione Lombardia per lo sviluppo sostenibile

La Strategia regionale richiama le indicazioni per le politiche di indirizzo sostenibile adottate da Regione Lombardia ed è suddivisa in cinque capitoli, corrispondenti a ciascuno dei raggruppamenti degli obiettivi dell'Agenda 2030. Ogni macroarea contiene elementi di *vision* della Lombardia del futuro e specifica un insieme di Obiettivi Strategici, raggruppati in Aree di Intervento, per la concretizzazione della stessa *vision*. Dove possibile questi elementi vengono associati a indicatori e relativi target quantitativi da raggiungere.

Vengono inoltre richiamati i target dell'Agenda 2030 e gli Obiettivi Strategici Nazionali di riferimento, evidenziando quindi, come previsto dalla norma nazionale, il contributo che la Regione Lombardia intende dare all'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile tramite priorità e azioni di scala regionale.

In particolare, gli obiettivi e i target regionali proposti nel documento derivano dalle previsioni della normativa e della pianificazione in vigore e/o dalle proposte di norme, piani e programmi in elaborazione, alla scala regionale, nazionale

e comunitaria sulle tematiche di riferimento. Gli obiettivi sono declinati in modo più qualitativo, mentre i target riportano una prima proposta di valore quantitativo al 2050.

Nell'ambito della presente variante sono stati presi in considerazione alcuni obiettivi attorno ai quali si coerenziano le tesi e le strategie stesse della variante al piano.

1.3 Salute E Benessere	<u>1.3.1. Promuovere stili di vita salutari</u> Il primo obiettivo strategico per tutelare la salute dei cittadini è quello di favorire ogni misura e incentivo alla prevenzione, per promuovere stili di vita salutari, ridurre i fattori di rischio comportamentali nelle diverse fasi di vita, controllare le malattie e incentivare i programmi di profilassi vaccinale. Valorizzazione dello sport e di uno stile di vita attivo come fattore chiave nella prevenzione di patologie e patologie cardiovascolari e come strumento di contrasto all'obesità e all'obesità infantile, senza dimenticare i benefici nel benessere psico-fisico della persona. <u>1.3.2. Ridurre i fattori di rischio esogeni alla salute</u> Per contenere i fattori di rischio legati al contesto territoriale ed in particolare quelli determinati o influenzati dal sistema ambientale, come la qualità dell'aria, dell'acqua, e dei suoli, gli interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di tutela della salute e benessere collettivo dovranno essere più strettamente connessi con le azioni previste per gli obiettivi della sicurezza alimentare, delle città sostenibili, della risposta al cambiamento climatico e della salvaguardia degli ecosistemi.
2.3 Crescita economia sostenibile	<u>2.3.1. Cogliere le opportunità di una crescita economia e sostenibile.</u> Nell'ambito dell'agenda 2030 vengono promosse azioni per raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso il progresso tecnologico e per consentire quindi alle nostre imprese di innovarsi e sviluppare nuove tecnologie.
3.3 Città e insediamenti sostenibili e inclusivi	<u>3.3.1. Ridurre e azzerare il consumo di suolo</u> Le soglie di riduzione del consumo di suolo al 2020 e 2025, definite dal Piano Territoriale Regionale integrato ai sensi della l.r. 31/2014, rappresentano le prime tappe per raggiungere concretamente il risultato di lungo periodo: dare attuazione a tali soglie e monitorarne l'efficacia è dunque il primo importante ambito di azione su questo tema. <u>3.3.2. Promuovere e incentivare la rigenerazione urbana e territoriale</u> La riqualificazione urbana e territoriale rappresenta uno degli obiettivi più qualificanti per la Regione Lombardia per il suo carattere di trasversalità tra molti goal dello sviluppo sostenibile.
3.4 Infrastrutture e mobilità	<u>3.4.1. Migliorare sostenibilità, resilienza e sicurezza delle infrastrutture</u> Promuovere la realizzazione di aree per favorire l'intermodalità tra trasporto privato, trasporto pubblico e servizi di sharing mobility. <u>3.4.2. Promuovere la mobilità sostenibile</u> Riequilibrio modale, con la promozione e l'adeguamento dell'offerta, anche infrastrutturale, di mobilità dolce e trasporto su ferro

4.1. Mitigazione dei cambiamenti climatici	<u>4.1.1. Ridurre le emissioni di gas climalteranti</u> Perseguire i target assunti a livello regionale richiede trasformazioni significative e ad ampio raggio, in un'ottica di corresponsabilità tra settori e tra attori, dal livello internazionale a quello dei singoli cittadini.
5.1. Resilienza e adattamento al cambiamento climatico	<u>5.1.2. Prevenire i rischi naturali e antropici e migliorare la capacità di risposta alle emergenze</u> L'effetto combinato delle variazioni climatiche, della morfologia del territorio regionale, nonché delle forme, localizzazioni ed estensione dei suoli impermeabilizzati hanno incrementato il livello di rischio a cui sono esposti la popolazione, gli insediamenti e il patrimonio culturale.
5.2 Qualità dell'aria	<u>5.2.1. Ridurre le emissioni e le concentrazioni in atmosfera del particolato e degli altri inquinanti</u> Attuare una serie di iniziative per la riduzione del contributo emissivo derivante dalla circolazione dei veicoli in ambito urbano, sostenendoli nello sviluppo di azioni per la mobilità sostenibile e per la predisposizione e approvazione di Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile (PUMS).
5.3 Tutela del suolo	<u>5.3.1. Incrementare il risanamento ambientale e la rigenerazione dei siti inquinati</u> Per quanto riguarda la tutela del suolo dall'inquinamento, in particolare attraverso i processi di bonifica del suolo contaminato e la sua riqualificazione, prevenire il rischio di nuove contaminazioni, garantire il regolare svolgimento dei procedimenti di bonifica per i siti contaminati, promuovere l'intervento privato per la riconversione delle aree contaminate dismesse e garantire il coordinamento della procedura di bonifica con le altre normative e pianificazioni ambientali e di governo del territorio.
5.4 Qualità delle acque. fiumi, laghi e acque sotterranee	<u>5.4.2. Recuperare lo spazio vitale e le condizioni di naturalità dei corpi idrici</u> Riconoscere la multifunzionalità dei corpi idrici sarà la chiave di lettura essenziale per valutare gli interventi da realizzare sui corpi idrici e superare l'approccio puntuale in favore di un'ottica di bacino. Tale approccio sarà particolarmente opportuno al fine di attivare e/o consolidare azioni di ricomposizione paesaggistica del sistema e del paesaggio rurale e naturale di riferimento anche tramite il potenziamento della rete verde, con specifica attenzione ai sistemi verdi correlati all'idrografia superficiale e al trattamento dei territori liberi da edificazione contermini, in un'ottica di contenimento dei fenomeni di degrado e abbandono.
5.5 Biodiversità e aree protette	<u>5.5.1. Migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie Natura 2000</u> Favorire interventi di conservazione attiva, da realizzare prioritariamente nei siti Natura 2000, anche tramite il PAF (Prioritized Action Framework), e azioni volte a ridurre le pressioni dirette e indirette sugli habitat e sulle specie, tramite l'integrazione degli obiettivi di conservazione nelle politiche di urbanizzazione e infrastrutturazione, agricoltura, energia, ecc., garantendo ad esempio la permeabilità dei territori al passaggio della fauna terrestre, la continuità fluviale per le specie ittiche, la riduzione dei prodotti fitosanitari e fertilizzanti in aree agricole ad alto valore naturale.

	<u>5.5.2. Contrastare la frammentazione territoriale e completare la rete ecologica regionale</u> L'obiettivo di limitare e, possibilmente, anche di ridurre la frammentazione esistente è finalizzato a contenere i diversi impatti che derivano dalla riduzione della connettività ecologica.
5.7 Soluzioni smart e nature – based per l'ambiente urbano	<u>5.7.1. Incrementare le aree verdi, sostenere gli interventi di de-impermeabilizzazione e la forestazione urbana</u> L'utilizzo di soluzioni ispirate e basate sulla natura che forniscono simultaneamente benefici ambientali e sociali (nature-based solutions, NBS) è oggetto di programmi internazionali e comunitari che mirano a migliorare la resilienza e la sostenibilità delle città; Promuovere iniziative di rinaturalizzazione di aree ad urbanizzazione densa attraverso interventi di de-impermeabilizzazione (in particolare di piazze e parcheggi) da valorizzare attraverso la forestazione urbana per conseguire una pluralità di effetti benefici: aumentare la produzione di ossigeno, contenere la movimentazione delle polveri, ridurre l'effetto delle isole di calore urbane e migliorare l'adattamento al cambiamento climatico, aumentare il comfort degli spazi pubblici, supportare le connessioni ecologiche. <u>5.7.2. Promuovere il drenaggio urbano sostenibile</u> In attuazione della l.r. n. 4/2016 e secondo i principi e i metodi del Regolamento Regionale n. 7 del 2017, promuovere l'adozione delle più avanzate misure per l'invarianza idraulica e il drenaggio urbano sostenibile, anche attraverso il ricorso alle <i>Nature Based Solution</i>. Gli interventi promossi dovranno combinarsi opportunamente con azioni di de-impermeabilizzazione.
5.8 Cura e valorizzazione del paesaggio	<u>5.8.2. Promuovere la progettazione integrata delle infrastrutture verdi sia negli ambiti urbanizzati sia nei territori agricoli e naturali</u> Definire ambiti di azione specifici per gli spazi aperti e i territori di margine, rafforzando la progettazione e pianificazione di tali spazi con l'attribuzione di precise funzioni di carattere paesaggistico, ecologico, fruitivo e ricreativo, sostenendo l'agricoltura urbana come contrasto all'espansione disorganica della città (<i>sprawl</i>), valorizzando le funzioni ecologiche dei territori naturali e seminaturali, progettando i paesaggi urbano-rurali. <u>5.8.3 Tutelare e valorizzare le risorse idriche come elementi identitari del territorio</u> La disponibilità della risorsa idrica in tutta la regione è alla base della orogenesi e della costruzione antropica dei paesaggi lombardi. È evidente la rilevanza del bene acqua, a cui il futuro Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP) guarda come componente fondativa per un rinnovato accordo di utilizzo compatibile.
5.9 Agricoltura sostenibile	<u>5.9.1. Supportare la transizione verso pratiche sostenibili e innovative in agricoltura</u> Transitare verso modelli produttivi a ridotti input chimici ed energetici (agricoltura biologica, agricoltura integrata, agricoltura conservativa, ma anche agricoltura di precisione), sia verso interventi di ripristino/mantenimento e sviluppo di strutture vegetali complesse e di mantenimento e rinaturalizzazione del sistema irriguo.

PARTE II – QUADRO CONOSCITIVO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E SOCIO ECONOMICHE

4 Definizione preliminare dell'ambito di influenza del piano

Come specificato in precedenza, uno dei principali obiettivi del presente documento di scoping è quello di fornire una proposta di definizione dell'ambito di influenza della variante al Piano valutando la portata delle nuove previsioni di cui al Documento di Piano.

Sulla base delle strategie all'oggi espresse dall'Amministrazione, che saranno successivamente declinate in obiettivi e azioni nella proposta di variante del PGT, è possibile anticipare che l'ambito di influenza sarà limitato alla realtà comunale.

Per inquadrare sinteticamente l'ambito di influenza della variante al PGT è necessario stabilire quali possano essere gli effetti significativi sull'ambiente (per macroaree) derivanti dalle trasformazioni introdotte dal Piano stesso. Tale operazione potrà tuttavia essere effettuata compiutamente nel momento in cui saranno meglio delineati gli orientamenti operativi della variante del piano stesso.

5 Analisi preliminare del contesto ambientale ed economico

L'analisi del contesto ambientale del Comune di Cornaredo rappresenta un primo passo nella direzione della valutazione ambientale strategica della variante al PGT. Tale documento è stato elaborato al fine di tratteggiare in modo puntuale e approfondito una prima descrizione del territorio, in relazione ai principali fattori ambientali esplicitati dalla direttiva europea VAS e ad ulteriori fattori ritenuti prioritari soprattutto per il contesto territoriale del Comune.

L'analisi è stata organizzata in riferimento alle seguenti tematiche:

- Demografia e componenti socioeconomiche;
- Qualità dell'aria e fattori climatici;
- Geomorfologia, idrografia e gestione delle acque;
- Suolo e sottosuolo;
- Natura e biodiversità;
- Paesaggio e beni culturali;
- Produzione e gestione dei rifiuti;
- Rumore;
- Radiazioni;
- Stabilimenti ed attività a rischio rilevante.

In occasione della stesura del PGT vigente e della relativa VAS risalenti al 2019 sono state prodotte analisi di dettaglio sui diversi indicatori ambientali; si cercherà, per quanto possibile, di procedere all'aggiornamento dei dati contenuti nei documenti vigenti e di completare la loro lettura attraverso considerazioni qualitative che possano innanzitutto fornire un supporto nella stesura del piano e in secondo possano coadiuvare le tesi espresse dai soggetti competenti in ambito ambientale.

In questo paragrafo sono descritte in forma sintetica le principali fonti delle informazioni di potenziale interesse, sia in termini di sistemi territoriali e banche dati, sia in termini di fonti utilizzabili per la reperibilità delle informazioni e dei dati di interesse per l'analisi del contesto territoriale.

5.1 Demografia e componenti socioeconomiche

L'analisi delle dinamiche economiche e sociali è stata svolta tramite l'utilizzo di dati raccolti a livello locale e soprattutto con l'ausilio di dati ISTAT per quanto concerne i dati sulla popolazione.

Nell'arco di tempo intercorso dal 2012 al 2024, si registra una variazione demografica complessiva del 2,15%, pari a 436 nuovi abitanti; in termini di incremento annuo, la crescita progressiva è costante nel tempo con una crescita significativa tra il 2020 e il 2021.

	ANDAMENTO DEMOGRAFICO - COMUNE DI CORNAREDO (2012-2024)												
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Totale residenti	20257	20008	19976	19995	20096	20099	20072	20036	20038	20590	20576	20712	20693
<i>incremento annuo %</i>	-0,13%	-1,23%	-0,16%	0,10%	0,51%	0,01%	-0,13%	-0,18%	0,01%	2,75%	-0,07%	0,66%	-0,09%
Stranieri	1279	1324	1313	1407	1415	1423	1371	1423	1372	1462	1451	1484	1518
<i>incremento annuo %</i>	5,88%	3,52%	-0,83%	7,16%	0,57%	0,57%	-3,65%	3,79%	-3,58%	6,56%	-0,75%	2,27%	2,29%

Tabella 2 – Andamento demografico tabellare nel Comune di Cornaredo (2012-2024)

Per quanto riguarda la presenza di abitanti di origine straniera la crescita nell'ultimo quinquennio ha registrato una media del 1,5% con picchi del 6,56% nel 2021.

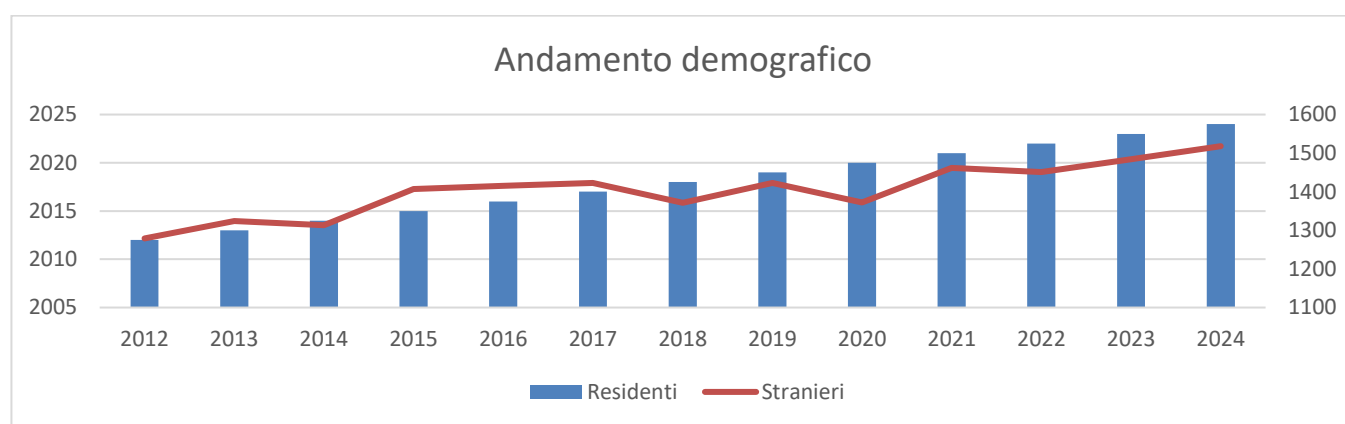


Tabella 3 – Andamento demografico graficizzato nel Comune di Cornaredo (2012-2024)

I dati raccolti definiscono un quadro analogo ad altre realtà comunali della prima di cintura della città di Milano dove si riscontra una crescita demografica costante e un incremento della popolazione di origine straniera.

5.2 Qualità dell'aria e fattori climatici

Il D.lgs. 155/2010 recepisce la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2008/50/CE, del 21 maggio 2008, (relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) e costituisce un testo unico sulla qualità dell'aria che, tra le altre cose, riporta i valori limite o obiettivo definiti per gli inquinanti normati (PM 2.5, SO₂, NO₂, PM₁₀, Piombo, CO, Benzene, Ozono, Arsenico, Cadmio, Nichel, Idrocarburi policiclici aromatici) ai fini della protezione della salute umana.

In recepimento a queste disposizioni la Regione Lombardia ha provveduto ad adeguare la propria zonizzazione (con DGR n. 2605 del 30 novembre 2011). Sulla base di questa zonizzazione si può affermare che il Comune di Cornaredo ricade nell'area, denominata "Zona A – Pianura ad elevata urbanizzazione" che risulta caratterizzata da:

- più elevate densità di emissioni di PM₁₀ primario, NO_x e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Nel comune di Cornaredo non sono presenti stazioni di rilevamento fisse per la qualità dell'aria. Nel periodo (7 luglio 2021 – 1° agosto 2021) e (10 dicembre 2021 – 13 gennaio 2022) è stata redatta un'analisi tramite Stazione Mobile ARPA in Comune di Cornaredo, posizionata in via Monzoro, all'interno del parcheggio adiacente alla Scuola Media Statale Ludovico Muratori.

Nella figura sottostante sono riportati gli andamenti dei valori massimi e minimi di temperatura e le precipitazioni cumulate per ciascun giorno della campagna di misura effettuata a Cornaredo. Nella figura successiva sono rappresentate le medie giornaliere della velocità del vento e della radiazione solare globale.

Dal 7 luglio al 1° agosto 2021, la campagna si è svolta in tipiche condizioni estive, caratterizzate da valori massimi della temperatura costantemente al di sopra dei 30 °C, fatta eccezione per il 14 e 15 giugno, quando le precipitazioni occorse hanno parzialmente mitigato la calura. In genere, le alte temperature e il forte irraggiamento solare rendono più dinamico lo strato atmosferico a diretto contatto del suolo, favorendo così la dispersione degli inquinanti. Viceversa, dal 10 dicembre 2021 al 13 gennaio 2022, le misure sono state effettuate in condizioni invernali, caratterizzate da basse temperature con minime anche sotto lo zero, che hanno favorito la stabilità atmosferica, tipica di questo periodo, e il conseguente accumulo degli inquinanti al suolo.

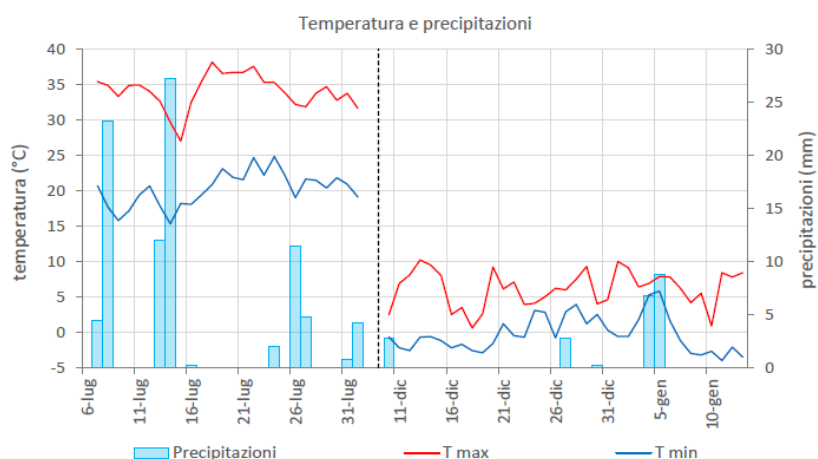


Figura 5: temperatura massima-minima e precipitazioni cumulate misurate mediante la strumentazione del laboratorio mobile.

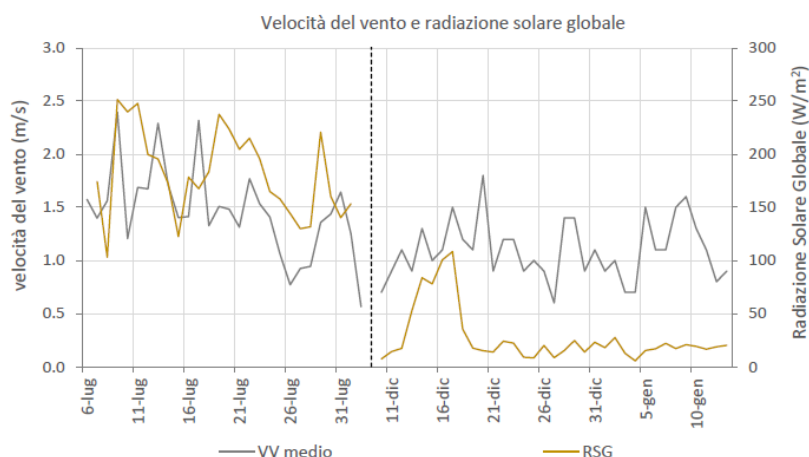


Figura 6: Velocità del vento e radiazione solare globale medie misurate con la strumentazione del laboratorio mobile.

Tabella 4 – Dati meteorologici estrapolati dalla stazione mobile di Monzoro

A livello di indagine di inquinanti e indicatori atmosferici l'indagine di ARPA riporta informazioni rispetto ai particolati, ozono, monossido di carbonio, benzene e biossido di ozono. Di seguito vengono riportati le principali sorgenti di emissione di questi inquinanti.

Inquinanti	Principali sorgenti di emissione
Particolato Fine*/** PM10 e PM2.5	È prodotto principalmente da combustioni e per azioni meccaniche (erosione, attrito, ecc.) ma anche per processi chimico-fisici che avvengono in atmosfera a partire da precursori anche in fase gassosa.
Ozono** O ₃	Non ci sono significative sorgenti emissive in troposfera ma composti precursori che in condizioni favorevoli (alte temperature e forte irraggiamento solare) danno origine alla formazione di ozono.
Monossido di Carbonio* CO	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili), soprattutto di motori a benzina.
Benzene* C ₆ H ₆	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, processi industriali (produzione e utilizzo di vernici e solventi, lavorazione di materie plastiche, fonderie, acciaierie, etc.) e combustione di biomassa.
Biossido di Azoto*/** NO ₂	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante e di motori diesel), centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici).

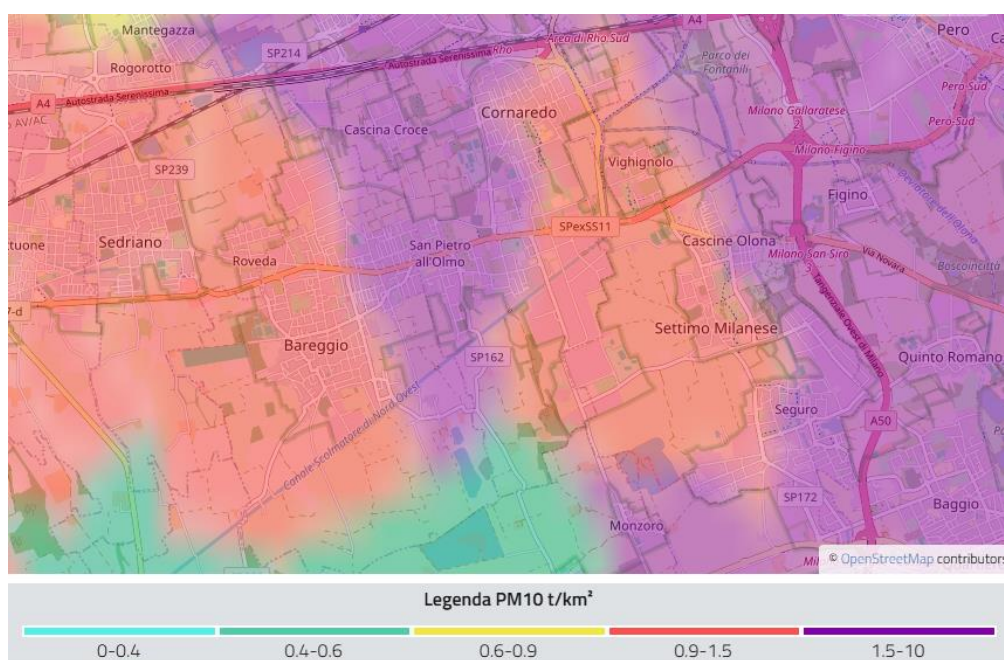
Tabella 5 – Descrizione dei principali inquinanti.

Come citato dalla relazione relativa alla campagna di monitoraggio di ARPA:

I dati raccolti hanno evidenziato una marcata stagionalità per tutti gli inquinanti monitorati, con concentrazioni più elevate nei mesi più freddi della campagna. Questo è dovuto sia alle sorgenti aggiuntive presenti durante l'inverno (su tutte il riscaldamento) sia alle particolari condizioni meteorologiche più favorevoli all'accumulo degli inquinanti. Eccezione particolare è l'ozono, tipico inquinante secondario la cui formazione è favorita da forte radiazione solare e alte temperature.

Le concentrazioni di PM10, PM2.5, O₃, CO, benzene e NO₂, misurate a Cornaredo mediante strumentazione mobile sono state confrontate con quelle rilevate dalle stazioni fisse della Rete di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (RRQA) di ARPA Lombardia, risultando sempre all'interno della variabilità regionale.

Rispetto al **PM10**: *Mediante un lavoro di interpolazione dei dati è stato possibile effettuare una stima del valore di concentrazione media annuale nel sito temporaneo di Cornaredo: il risultato è stato pari a $30.1 \pm 2.4 \mu\text{g}/\text{m}^3$, che garantisce una probabilità oltre il 99% che il limite annuale non sia stato superato. Analogamente è stata fatta una stima del numero di superamenti del valore limite giornaliero nell'arco di un anno, risultata pari a 50 ± 13 giorni, che equivale ha una probabilità superiore all'80% di avere superato per più di 35 giorni il limite dei $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Per confronto, le centraline della Città Metropolitana di Milano hanno registrato una concentrazione annuale media di $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e una media di 48 giorni di superamento del limite giornaliero.*



Mapa emissioni annuali di pm10 per km2 – Portale Regione Lombardia (Qualità dell'aria)

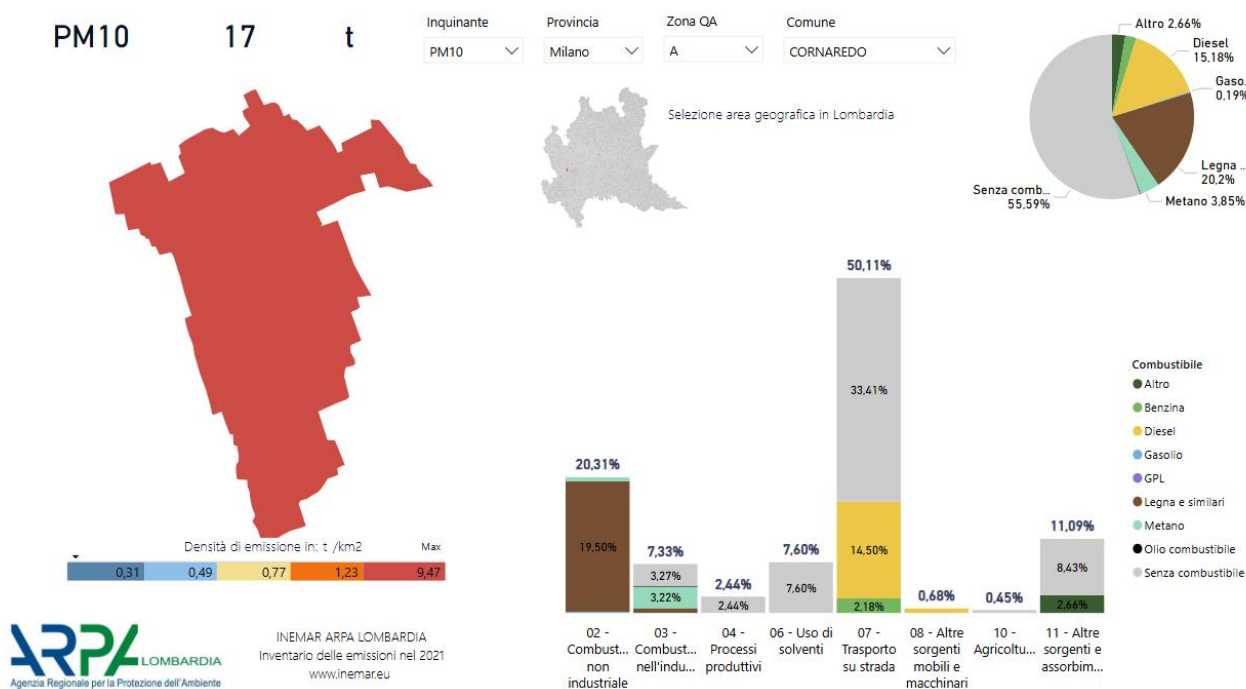


Figura 2 – Scheda di dettaglio PM10 - Inventario delle emissioni INEMAR ARPA LOMBARDIA – anno 2021

Le concentrazioni di **ozono** misurate a Cornaredo sono risultate generalmente inferiori alla media regionale. Poiché l'ozono si forma durante il trasporto delle masse d'aria contenenti i suoi precursori, emessi soprattutto nelle aree

urbane, le concentrazioni più alte si osservano soprattutto nelle zone extraurbane sottovovente rispetto ai centri urbani principali.

Per quanto riguarda il **monossido di carbonio**, le relative concentrazioni sono ormai ovunque molto basse, ben lontane dal limite imposto dalla legge e, di fatto, non costituiscono più un rilevante problema di inquinamento atmosferico. Le misure di Cornaredo hanno confermato questa tendenza.

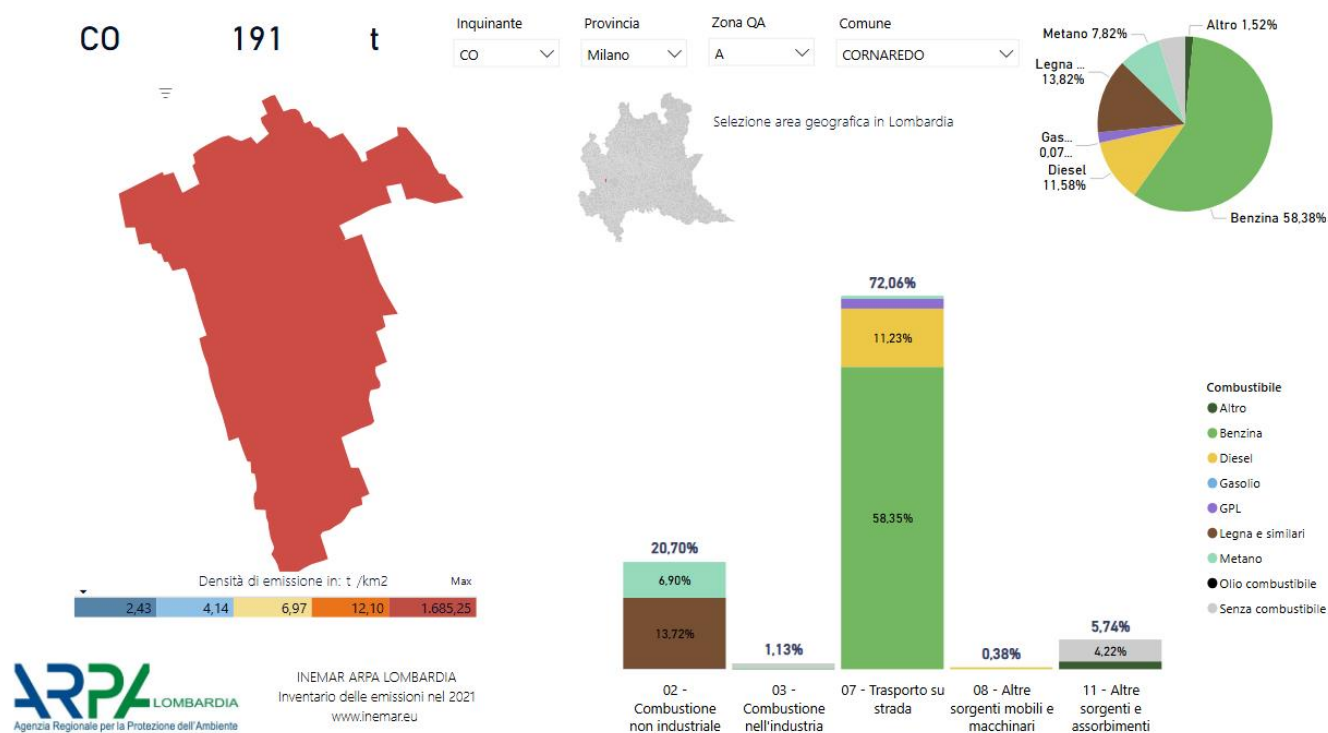


Figura 3 – Scheda di dettaglio CO - Inventario delle emissioni INEMAR ARPA LOMBARDIA – anno 2021

Le concentrazioni di **benzene** misurate a Cornaredo sono risultate in linea, come andamento temporale, con quelle rilevate nelle stazioni fisse della RRQA, leggermente superiori alla media nel periodo invernale e tendenzialmente inferiori in quello estivo.

In conclusione, il sito temporaneo di Cornaredo ha mostrato delle caratteristiche tipiche delle stazioni urbane della Città Metropolitana di Milano. Le stime dei valori annuali, determinate mediante un lavoro di interpolazione basato su tutte le centraline fisse della rete di ARPA Lombardia, hanno permesso di stabilire, con buona probabilità, il rispetto dei limiti normativi imposti sugli inquinanti monitorati, fatta eccezione per il numero di giorni di superamento del valore limite sulla media giornaliera del PM10 e il valore obiettivo dell'ozono (che comunque andrebbe valutato sulla media di tre anni). Questo risultato è in completa sintonia con quanto misurato nella maggior parte delle centraline della Lombardia, soprattutto con quelle posizionate in pianura. Pertanto, relativamente agli inquinanti esaminati, il sito non ha presentato una sua peculiare criticità se non quelle comuni a tutti i territori con le medesime caratteristiche orografiche e di urbanizzazione.

5.3 Geologia, idrografia e gestione delle acque

Nell'ambito di carattere geologico, lo sviluppo della nuova variante al PGT è accompagnato da un aggiornamento dello studio geologico attualmente vigente risalente al 2019, in coincidenza della redazione della variante generale di piano. La variante prevista comporterà, dal punto di vista geologico, sostanzialmente una conferma delle tesi evidenziate nel 2019 con un aggiornamento puntuale nel merito dei nuovi regolamenti pubblicati da Regione Lombardia che richiamano le seguenti delibere:

- D.g.r. n. 6314 del 2022 - Modifica delle procedure per l'approvazione degli aggiornamenti ai piani di bacino proposte dai Comuni;
- D.g.r. n. 7564 del 2022 - Integrazione dei criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT relativa al tema degli sprofondamenti (sinkhole);
- D.g.r. n. 3007 del 2024 - Studi e dati geografici di riferimento per la componente geologica del PGT e della pianificazione di protezione civile.

Dalla Relazione Geologica dell'anno 2019, allegata al PGT, si sintetizza quanto segue:

Il territorio comunale di Cornaredo è geomorfologicamente suddivisibile in due settori, un ambiente cosiddetto di "*alta pianura*", che interessa l'area nord-occidentale del comune, e un ambiente definito come "*media pianura idromorfa*" che interessa la maggior parte del territorio urbanizzato e agricolo a sud. La linea di suddivisione tra i due ambienti è circa corrispondente alla cosiddetta "*linea dei fontanili*", elemento caratterizzante del territorio. Ulteriori elementi geomorfologici da segnalare sono alcuni paleoalvei che attraversano il territorio comunale con andamento NNW-SSE, come l'attuale rete idrografica.

Benché l'andamento delle quote del suolo non evidenzia apparentemente alcun abbassamento morfologico, il territorio comunale è attraversato da un'asse, orientato parallelamente all'abitato di Cornaredo, verso cui tendenzialmente convergono le acque di superficie. Tale linea ideale demarca, allo stesso tempo, la zona dove si concentra la maggior parte dei fontanili, ad ovest e sud-ovest dell'abitato, dalla restante pianura irrigua.

Per quanto concerne la loro origine, le acque superficiali che attraversano il territorio comunale possono essere suddivise nei seguenti gruppi:

- acque direttamente derivate dall'Oloni;
- acque derivanti dal canale Villoresi;
- acque di risorgiva (fontanili).

Acque derivate dall'Oloni

Attraversano solo marginalmente il territorio comunale ma rivestono una certa importanza andando ad irrigare l'area più interessante ed a maggior potenzialità agricola, posta a nord-est dell'abitato di Cornaredo.

La derivazione dall'Oloni si ha nei pressi dell'abitato di Vighignolo, dal quale il canale primario scende verso Cornaredo in direzione sud sud-est.

Passata l'autostrada il canale segna per un breve tratto il confine nord-orientale del Comune, per poi suddividersi in più rogge adacquatrici che irrigan tutti i terreni a nord della strada comunale della Ghisolfia, da cui il grosso delle acque residue viene convogliato nel cavo dell'ex Fontanile Oscuro.

Acque del Villoresi

Il Villoresi con i suoi derivatori rappresenta la fonte storicamente ed attualmente più importante di acque per l'agricoltura. Il territorio comunale di Cornaredo viene lambito da due derivatori primari del canale, il Villoresi secondario di Bareggio, ad ovest, ed il Villoresi secondario Valle Olona-Settimo a est.

I due relativi comprensori irrigui comprendono la totalità delle superfici agricole comunali, intersecandosi lungo una linea che dalla Cascina Croce, a nord-ovest, passa ad est di S. Pietro all'Olmo per poi seguire i principali fontanili a sud del Canale scolmatore.

Le canalizzazioni secondarie di distribuzione appaiono, in alcune aree interrotte, deviate o, quantomeno, in cattivo stato di conservazione, tanto da preludere ad un venir meno delle possibilità di irrigazione.

Gli elementi di maggior disturbo sono da ricercarsi nell'abbastanza recente costruzione del canale scolmatore, non ovunque accompagnata da un adeguato ripristino della rete di canalizzazioni secondarie, ma, soprattutto, alle espansioni dell'edificato e a locali fenomeni di semi abbandono colturale. Il venir meno, anche su aree circoscritte, delle necessarie opere di manutenzione si ripercuote così con effetti negativi anche su ampie aree agricole. Tutto questo appare particolarmente grave in un territorio che ha nell'abbondanza delle acque per irrigazione la maggior ricchezza a disposizione del proprio settore agricolo.

Acque di risorgiva, i fontanili

I fontanili rappresentano uno degli elementi di maggior pregio ed interesse del territorio comunale.

Il loro valore può essere considerato da molteplici punti di vista: in primo luogo per la loro importanza ecologica come fonti di acque di elevata qualità e come elemento di variabilità e di semi naturalità dell'interno di un territorio altrimenti altamente monotono ed antropizzato; in secondo luogo per il suo significato di segno storico di primaria importanza, sia nel caratterizzare il paesaggio agrario di quest'area che nel testimoniare il tradizionale utilizzo agricolo di questi suoli e delle risorse idriche sotterranee.

Questi elementi assumono ancora maggior significato in un'area, come quella in questione, che segna il limite settentrionale dei fontanili, le cui acque erano qui ricercate e raggiunte ad una notevole profondità rispetto al piano di campagna.

Dei fontanili che interessavano il territorio di Cornaredo, e i cui cavi sono tuttora ben visibili almeno in buona parte del loro percorso, soltanto una decina sono attualmente almeno parzialmente attivi e, di questi, soltanto cinque in modo continuativo e minimamente consistente. La maggior concentrazione si registrava a sud della Strada Padana Superiore o immediatamente sopra di essa. Gli altri traevano origine nella parte nord-orientale del comune o un po' oltre i suoi confini settentrionali.

La zona più ricca in cui i fontanili hanno mantenuto fino a pochissimi anni fa il loro ruolo attivo nell'ambito della produzione agricola ha subito un trauma rilevante dalla costruzione del canale scolmatore. Questa recente

infrastruttura di poderose dimensioni taglia di netto la zona delle risorgive andando ad alterare il delicato equilibrio idrogeologico che ne stava alla base. Tale effetto, previsto al punto da far contemplare un risarcimento in acque dei Villoresi agli agricoltori a sud dello scolmatore privati della maggior parte degli apporti di risorgiva, ha risparmiato soltanto (e non completamente) alcuni dei fontanili più meridionali.

Il Comune di Cornaredo dispone dello studio del Reticolo Idrico Minore, approvato da Regione Lombardia nel novembre 2016, congiuntamente al Documento di Polizia Idraulica.

Nel territorio comunale di Cornaredo sono presenti n. 12 pozzi pubblici.

Il piano vigente è già adeguato per la componente geologica alla D.g.r. del 19/06/2017 n. X/6738, inerente le "Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'Art. 58 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetti Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po". L'adeguamento ha interessato nello specifico un singolo lotto al confine con il Comune di Rho, oltre il Canale Scolmatore.

Responsabile del servizio idrico integrato nel comune di Cornaredo è CAP Holding.

Considerazioni utili nell'ambito dello sviluppo del nuovo documento di piano

Come emerge dalla carta di sintesi della componente geologica del piano vigente, gli elementi di sensibilità del territorio sono:

- elevata vulnerabilità idrogeologica, o la prossimità di punti di captazione idrica ad uso idropotabile, richiedono forme crescenti di salvaguardia del territorio e la limitazione o l'esclusione di forme di uso del suolo che possano costituire una fonte di rischio - inquinamento - per le acque sotterranee o che possano interferire in senso fisico con gli acquiferi sotterranei e con la loro ricarica;
- vulnerabilità dal punto di vista idraulico riferite ai settori di pianura del Fiume Olona, al confine con il limitrofo Comune di Rho, oltre il Canale Scolmatore di Nord Ovest.
- scadenti caratteristiche geotecniche di circa il 30% del territorio comunale, sulla base dei dati geognostici disponibili.

5.4 Suolo e sottosuolo

L'area di studio, inserita nel territorio della Città Metropolitana di Milano, mostra la presenza di sedimenti di origine prevalentemente fluvio-glaciale; in particolare in superficie prevalgono litotipi ghiaioso-sabbiosi che diminuiscono di granulometria portandosi da Nord verso Sud in accordo con le teorie deposizionali tipiche dei bacini di questo tipo. In profondità si assiste al passaggio litologico (da sedimenti grossolani a fini) e tale passaggio è posto in corrispondenza di un cambiamento di facies in quanto si passa da depositi fluviali a depositi fluvio-lacustri, deltizi e di piana costiera; questa unità sedimentaria viene attribuita al Villafranchiano ed è stata oggetto di una profonda revisione in altre zone dell'Italia Settentrionale, anche per quanto riguarda l'importanza dal punto di vista idrogeologico.

A livello geotecnico l'Unità di Pianura si caratterizza per l'elevata permeabilità, favorita anche dalla litologia (ghiaie a matrice sabbiosa o sabbioso limosa), con conseguente riduzione del deflusso di superficie che contemporaneamente, determina una perdita nel grado di protezione agli inquinanti idroveicolati, con marcato aumento della vulnerabilità intrinseca dell'acquifero.

Di seguito si presenta una tabella riassuntiva delle caratteristiche dei suoli, desunte dalle informazioni messe a disposizione dal Geoportale di Regione Lombardia.



Figura 4 – Capacità protettiva dei suoli verso le acque superficiali (Geoportale Regione Lombardia)

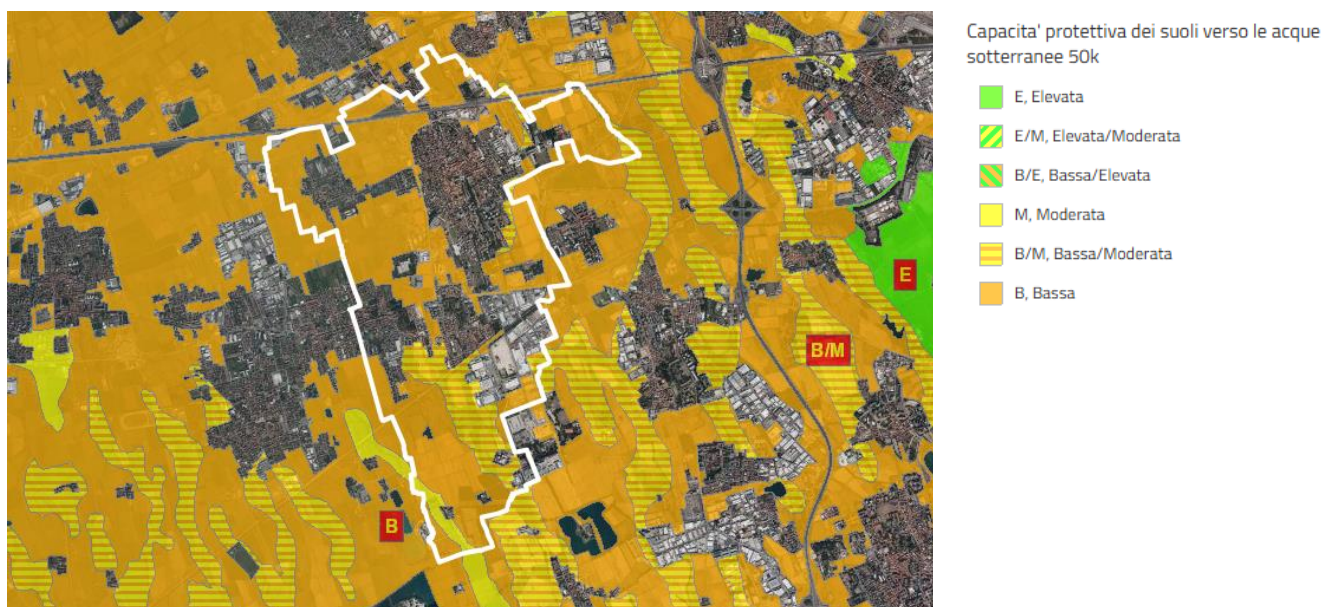


Figura 5 – Capacità protettiva dei suoli verso le acque sotterranee (Geoportale Regione Lombardia)

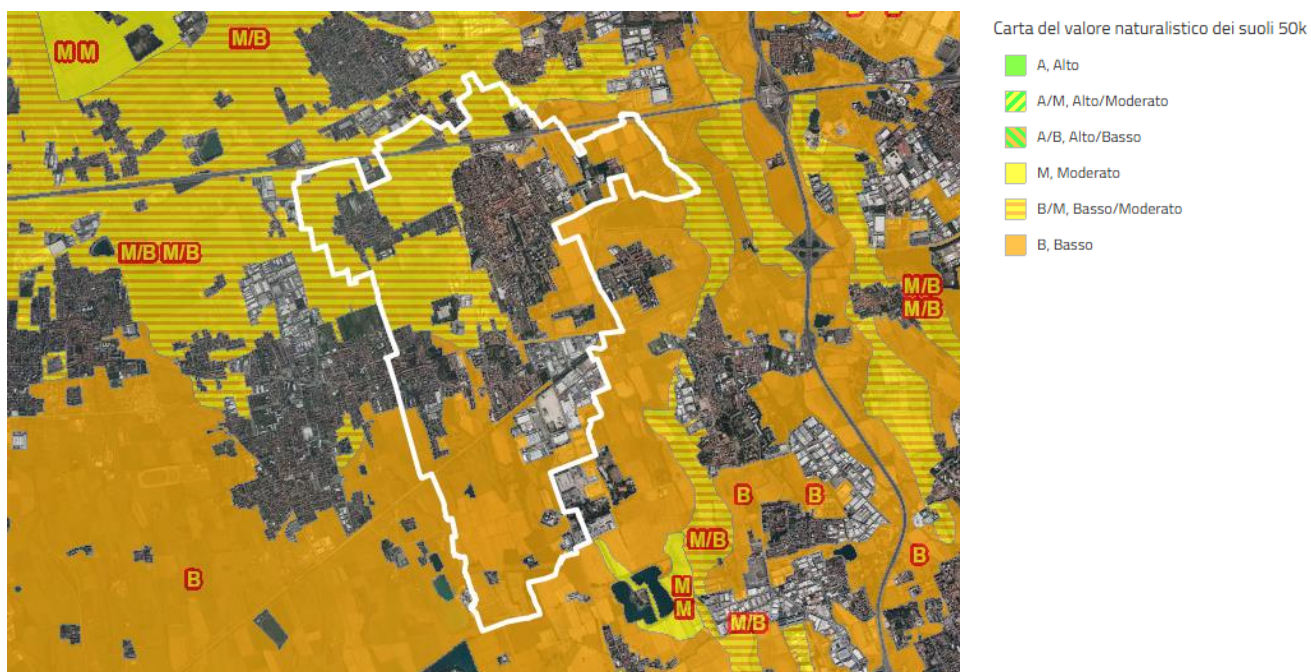


Figura 6 – Carta del valore naturalistico dei suoli (Geoportale Regione Lombardia)

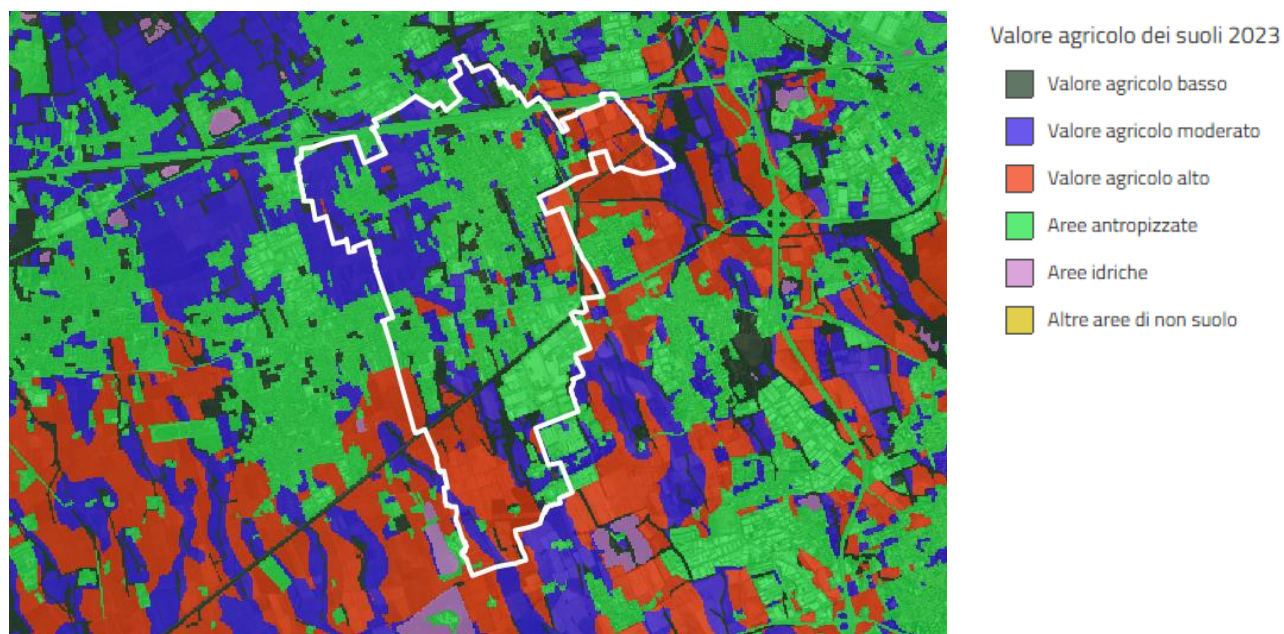


Figura 7 – Carta del valore agricolo dei suoli 2023 (Geoportale Regione Lombardia)



DUSAF 2021 (7.0)



Figura 8 – Carta uso del suolo DUSAF 7.0 (Geoportale Regione Lombardia)

L'elaborazione della Carta dei Vincoli, facente parte della componente geologica del PGT 2019, prende atto degli elementi di vincolo territoriale presenti sul territorio. Essi si suddividono in:

- Vincoli determinati nell'ambito del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA)
- Vincoli di Polizia Idraulica
- Reticolo Idrico Principale di competenza regionale (Canale Scolmatore di Nord Ovest – MI032) con pertinente fascia di rispetto di 10 metri – Art. 96 R.D. n. 523/1904;
- Reticolo di Bonifica di competenza del Consorzio di Bonifica Est-Ticino Villoresi, con pertinente fascia di rispetto di 5 e 6 metri (art. 4 del Regolamento di Gestione della Polizia Idraulica del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi – D.g.r. 19 dicembre 2016 – n. X/6037);
- Reticolo Idrico Minore di competenza comunale relativo ai corsi d'acqua definiti dallo studio allegato con pertinente fascia di rispetto di 10 metri definita dal citato studio del RIM.



5.5 Natura e biodiversità

Il comune di Cornaredo è interessato, nelle immediate vicinanze del suo territorio, dalla presenza di alcune aree individuate come prioritarie (API) dal Progetto Life Gestire 2020, approvate con la Delibera di riconoscimento delle API (D.g.r. 11/11/2019, n. 2423).

L'API 14 circoscrive la porzione territoriale posta tra i due Siti Natura 2000 (Sic Bosco di Cusago e Fontanile Nuovo) e al loro stretto contorno, all'interno del Parco Agricolo Sud Milano. Il quadro ecosistemico dell'Ambito è caratterizzato da parcelle agricole coltivate a mais e a prateria da foraggio, tra le quali si sviluppa una fitta trama irrigua costituita prevalentemente da fontanili. Lungo tale rete idrografica si rileva la presenza di estesi tratti di vegetazione ripariale; tali strutture vegetazionali non risultano comunque estese lungo tutta la rete idrografica presente. In ragione di ciò la finalità di intervento nell'API è volta al consolidamento e all'incremento della dotazione strutturale dell'ecomosaico interessato, attraverso:

- mantenimento di tratti spondali con cenosi erbacee, da riqualificare, ove necessario, con la creazione di fitocenosi funzionali alla presenza di Odonati e, in tratti differenti, alla presenza di Lepidotteri diurni;
- conversione di piccole porzioni di parcelle agricole e/o tare agricole a praterie polispecifiche funzionali alla presenza di Ropaloceri;
- realizzazione lungo i margini delle parcelle agricole e lungo la rete di tratti lineari di arbusteti spinosi;
- consolidamento delle fasce ripariali arboreo-arbustive lungo le aste di fontanile che risultano prive di tali unità.

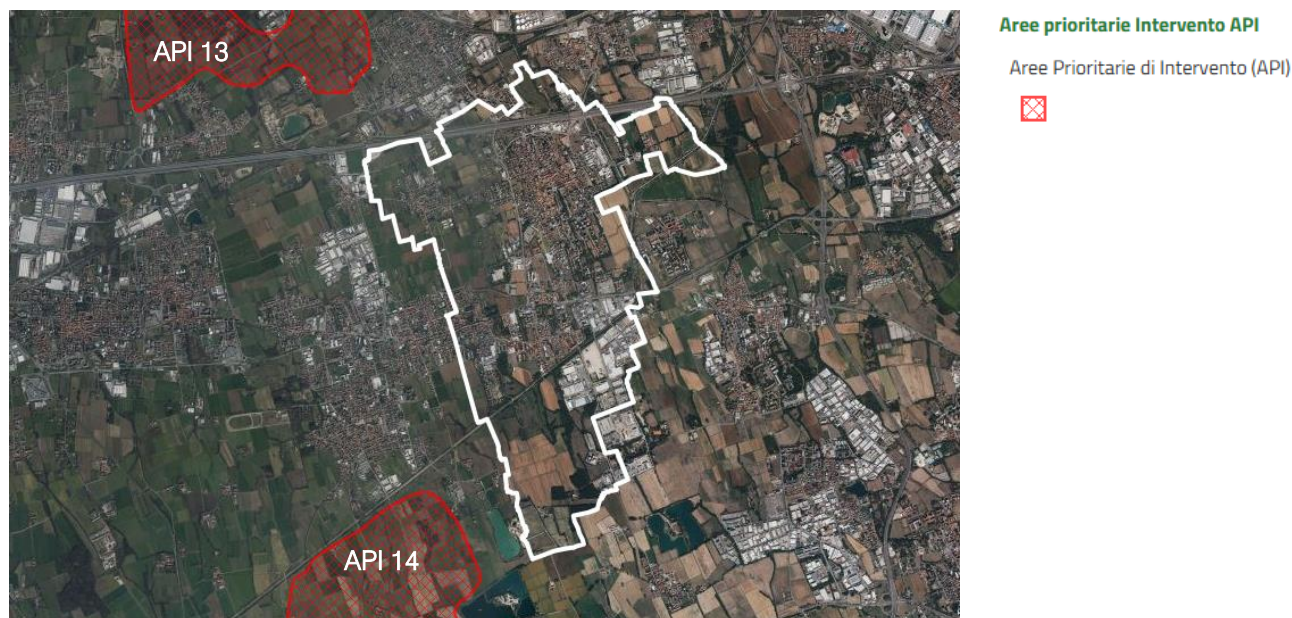


Figura 10 – Carta delle Aree Prioritarie di Intervento (Geoportale Regione Lombardia)

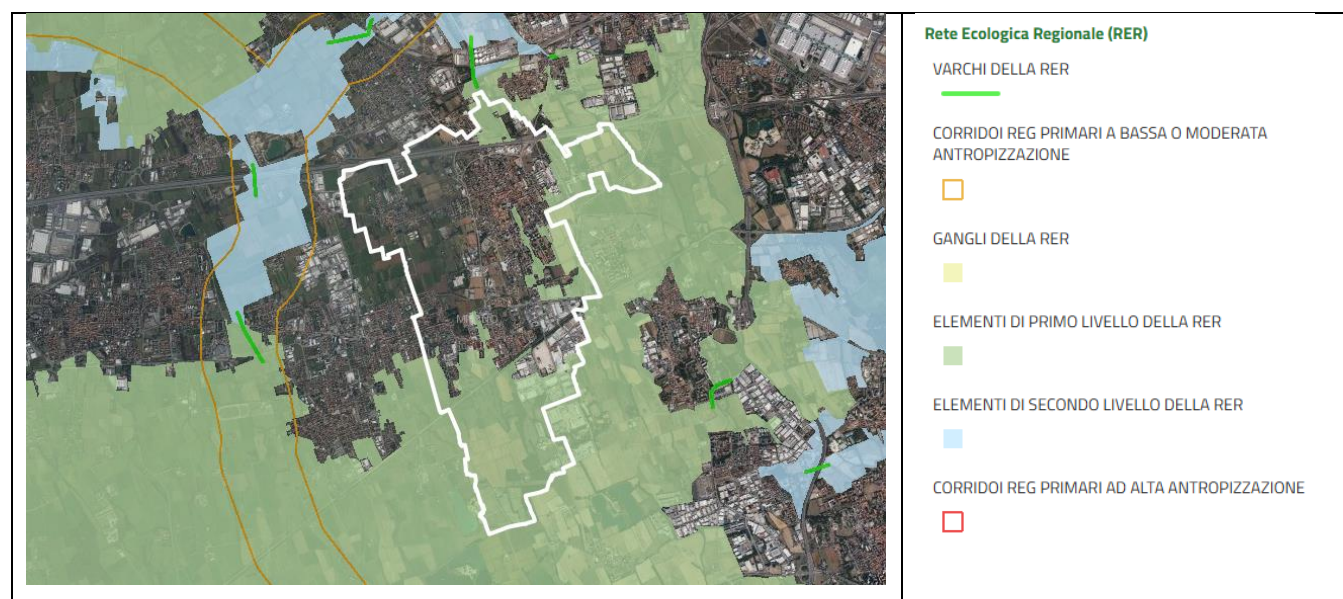
L'API 13 risulta significativamente isolata; il fronte nord è definito dal tracciato della SP229, lungo il fronte est si sviluppa il margine urbano di Vanzago, il fronte sud è definito dal tracciato della strada locale di collegamento tra Vanzago e la Fraz. Mantegazza di Arluno (via P. Ferrario), mentre a breve distanza dal fronte occidentale del Sito si sviluppa un

esteso ambito estrattivo. L'API circoscrive gli ambiti agricoli residuali presenti al contorno del Sito, nell'ottica di integrarli in un unico ambito funzionale al Sito stesso.

Il quadro ecosistemico è caratterizzato da una elevata dotazione di strutture vegetazionali lineari e areali (macchie boscate) distribuite in una matrice agricola di praterie da foraggio, colture di mais e di altri cereali. In relazione alle condizioni strutturali rilevate e alla finalità di riduzione dell'isolamento del Sito definita dalle relative Misure di Conservazione, gli interventi nell'API sono volti all'incremento degli habitat funzionali alle specie target nelle aree esterne del Sito, attraverso:

- completamento della struttura vegetazionale lineare esistente con il consolidamento delle fasce ripariali esistenti;
- la realizzazione di unità arbustive spinose anche lungo le sponde della rete irrigua (fossi e coli inclusi);
- la conversione di porzioni marginali delle parcelle agricole a canneto e con la realizzazione di filari arborei lungo la viabilità locale esistente

Il progetto di Rete Ecologica Regionale (RER) identifica sul territorio comunale la presenza di Elementi di primo livello nella porzione meridionale e in quella orientale del territorio, in corrispondenza con l'Area Prioritaria per la Biodiversità.



La scheda del progetto RER nella quale è compreso il Comune di Cornaredo è la n. 52 "Nord Milano". Di seguito sono riportati alcuni stralci del documento regionale riferiti alla scheda in oggetto.

Si tratta di un'area fortemente compromessa dal punto di vista della connettività ecologica, soprattutto nel suo settore sud – orientale, che coincide con la zona nord della città di Milano e alcuni Comuni dell'hinterland milanese, oltre che per la presenza di ampi tratti delle autostrade Milano –Torino, Milano – Venezia, Milano – Laghi e Tangenziale Ovest di Milano.

Il settore include aree di grande pregio naturalistico, classificate come Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda, quali il settore meridionale del Parco delle Groane e un ampio settore del Parco Agricolo Sud

Milano, oltre all'intera superficie del Parco Nord Milano e del PLIS della Balossa e a gran parte del PLIS del Grugnotorto - Villoresi.

L'area è inoltre percorsa da corsi d'acqua naturali quali il fiume Olona e, per un breve tratto nel settore sud/est, dal fiume Lambro. Comprende inoltre tratti significativi dei torrenti Seveso, Nirone, Lentate. L'area è interessata dal progetto per una "Dorsale Verde Nord Milano" coordinato dalla Provincia di Milano. Lungo il confine meridionale, a ridosso della città di Milano, si trovano due aree esempio di ripristino ambientale: il Bosco in Città e il Parco delle Cave.

Gran parte delle aree non urbanizzate del territorio comunale è ricompresa all'interno dei confini del Parco Agricolo Sud Milano. Il Comune di Cornaredo è compreso nei "territori agricoli di cintura metropolitana" (art. 25) e in quanto tali destinati all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del parco.

Parte del territorio è altresì compreso nei "territori di collegamento tra città e campagna - zone per la fruizione" (art. 27) con riferimento all'individuazione cartografica e all'art. 35 del PTCP del Parco.

La parte meridionale del territorio è compresa in una "zona di tutela e valorizzazione paesistica" (art. 34). Queste aree sono "di particolare interesse e rilevanza paesistica per morfologia di suolo. Densità dei valori ambientali, storici e naturalistici in cui l'attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare le qualità del paesaggio".

Il medesimo articolo prevede che l'ente gestore del Parco privilegi interventi di tutela, qualificazione e ricostruzione degli elementi compositivi della trama del paesaggio agrario, quali la rete irrigua, le alberature di ripa, gli edifici rurali e il relativo reticolo storico di connessione.

Il PTC del Parco individua nel territorio di Cornaredo un'area interessata da "impianti sportivi e ricettivi esistenti", per le quali valgono le previsioni degli strumenti urbanistici comunali (art. 36). Il medesimo piano individua, inoltre, un'area "sub-zone cave cessate" (art. 37): in queste aree l'ente gestore del Parco, d'intesa con i comuni interessati ed in assonanza con gli indirizzi di cui al piano cave, promuove specifici progetti per il recupero ambientale nel rispetto delle norme di cui all'art. 39 della l.r. 14/1998.

Il territorio del Parco è caratterizzato dalla presenza di un ricco reticolo di rogge e fontanili tutelati dal PTC del Parco ai sensi degli artt. 41 e 42 delle NTA. In generale, il sistema delle acque irrigue è interamente sottoposto a tutela in quanto parte integrante della struttura morfologica, del tessuto storico e paesistico e della infrastrutturazione agraria del territorio Parco.

L'art. 29 comma 2 lettera b) specifica che i fontanili attivi esistenti per l'alto valore naturalistico e ambientale sono sottoposti a tutela: entro una fascia non inferiore a mt. 50 intorno alla testa del fontanile e di almeno 25 metri lungo entrambi i lati dei primi 200 metri dell'asta, ove lo stato di fatto lo consenta. L'ampiezza della fascia lungo l'asta, si deve intendere misurata a partire dalla linea di mezzeria dell'alveo, computando non meno di 12,5 metri per parte. Comunque, entro tale fascia, nei primi 10 metri di distanza dal fontanile, sono comunque vietati interventi di nuova edificazione e opere di urbanizzazione.

Il territorio di Cornaredo è caratterizzato, lungo il canale scolmatore nordovest dalla presenza di "percorsi di interesse storico-paesistico" (art. 43) di particolare interesse per la percezione del paesaggio agrario del Parco e dalla presenza di "aree in abbandono o soggette ad usi impropri" (art. 47): per queste aree il Parco, d'intesa con i comuni,

promuove specifici progetti di recupero ambientale. Il territorio del Parco è caratterizzato altresì dalla presenza di “nuclei rurali di interesse paesistico” (Cascina Torretta – art. 38).

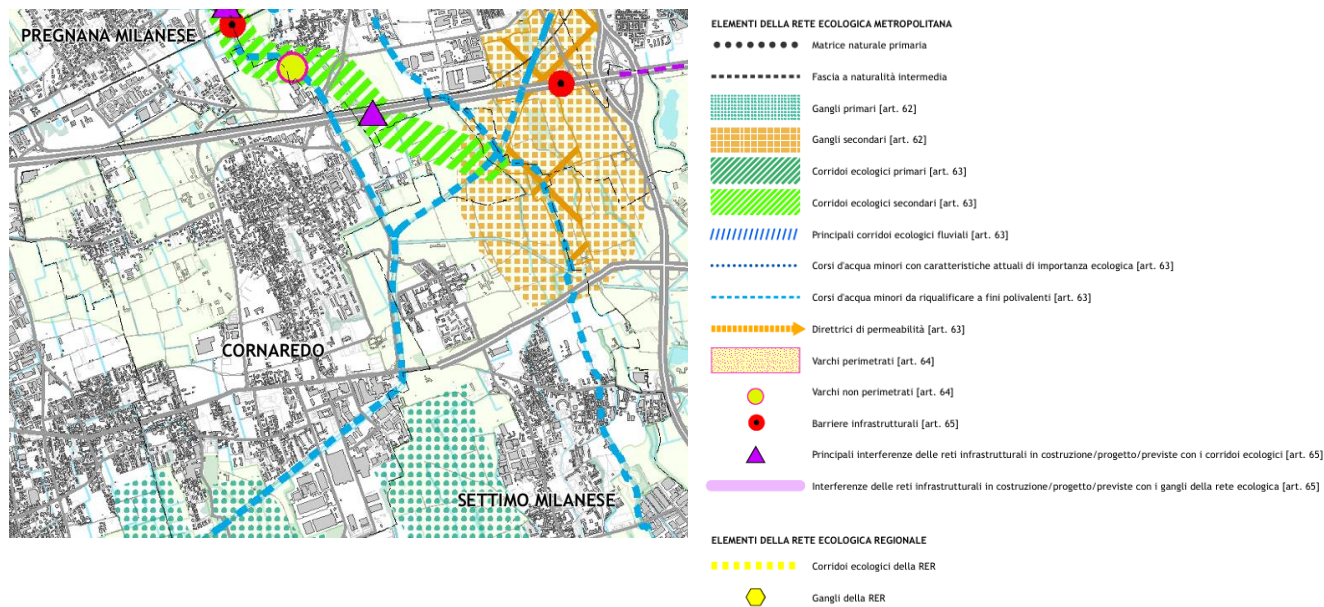


Figura 11 – Rete Ecologica PTM Milano

5.5.1 Elementi di connessione con la Rete Natura 2000

Sul territorio comunale di Cornaredo non sono presenti siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

La figura seguente mostra la localizzazione dei Siti Natura 2000 nell'area comprendente il Comune di Cornaredo.

I siti più prossimi sono i seguenti di cui si segnalano le distanze dal territorio di Cornaredo:

- ZSC IT2050008 “Bosco di Cusago” in Comune di Cusago (1690 metri);
- ZSC/ZPS IT2050007 “Fontanile Nuovo” in Comune di Bareggio (820 metri);
- ZSC/ZPS IT2050006 “Bosco di Vanzago” in Comune di Vanzago (1700 metri).



Figura 12 – Carta delle aree protette (Geoportale Regione Lombardia)

ZSC/ZPS IT2050007 “Fontanile Nuovo” in Comune di Bareggio (estratto del Piano di gestione)

L'area in oggetto è localizzata nel Comune di Bareggio, è compresa nel Parco Regionale Agricolo Sud Milano ed è perciò soggetta ai vincoli ambientali ed alle forme di tutela previste dall'area protetta.

La Riserva Naturale "Fontanile Nuovo" è stata classificata come Riserva Naturale “parziale biologica”, ai sensi dell'articolo 37 della L.R. 86/83, dalla delibera del Presidente del Consiglio Regionale del 15 novembre 1984 n.

III/1799 e la gestione dell'area è stata affidata al Provincia di Milano. Successivamente, con l'istituzione del Parco Regionale Agricolo Sud Milano (L.R. 24/90), la gestione della Riserva Naturale “Fontanile Nuovo” è stata trasferita al Parco (art. 22).

Il sito è caratterizzato dalla presenza di habitat seminaturali inseriti in una matrice di zone coltivate e aree prative.

Il Fontanile Nuovo è una risorgiva che sfrutta la superficialità della falda freatica e fa parte della fitta rete di canali artificiali che caratterizzano il Parco Agricolo Sud.

Dal punto di vista pedologico e geologico il territorio fa parte del cosiddetto livello fondamentale della Pianura, caratterizzato in prevalenza da ghiaie e sabbie di origine fluvio-glaciale, la cui deposizione è attribuita al periodo wurmiano.

Il Fontanile Nuovo si sviluppa in senso nord-sud, in un'area di matrice prettamente agricola. Sotto l'aspetto vegetazionale le cenosi naturali appaiono spesso piuttosto degradate, per diversi motivi. L'intervento antropico ne modifica la struttura, l'intrusione di piante infestanti contribuisce a rendere l'habitat meno naturale, la presenza di coltivi, e quindi di concimi in quantità massicce, favorisce le specie nitrofile e, infine, la fascia di rispetto lungo il Fontanile non è sufficiente ad impedire l'ingresso di specie ruderali.

Nonostante ciò, il Fontanile conserva elementi di naturalità, soprattutto a livello della testa del fontanile, in cui si rinvenivano specie proprie della vegetazione di risorgiva.

Il sito è interessante dal punto di vista conservazionistico per la presenza di una risorgiva (testa ed asta di fontanile) ben conservata, in un'area densamente urbanizzata e sfruttata per le coltivazioni. L'acqua priva di inquinanti è infatti un ottimo habitat per la vegetazione acquatica, la cui biodiversità tuttavia risulta essere piuttosto bassa, probabilmente per gli interventi che l'uomo ha effettuato in passato e per l'isolamento ecologico del sito. Alcune specie arboreo-arbustive presenti sono state piantumate in base al Piano di Gestione del Parco Agricolo Sud Milano, contribuendo così ad un miglioramento in corso ed alla diffusione delle specie autoctone caratteristiche dei querceto-carpineti di pianura. Tra la fauna censite 132 specie, tra cui 82 di uccelli e 19 di mammiferi.

Vanno inoltre segnalate due specie di crostacei acquatici importanti: Gambero di fiume Europeo (*Austropotamopis pallipes*), specie in Allegato II reintrodotta, e Gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*), specie alloctona competitora con la prima.

ZSC IT2050008 "Bosco di Cusago" in Comune di Cusago (Piano di gestione)

L'area, pur essendo interamente di proprietà privata, è soggetta a vincoli e tutele poiché è inserita all'interno del Parco Agricolo Sud Milano. Si tratta di una piccola porzione di territorio poco più ampia di 13 ettari inserita all'interno di una matrice prettamente agricola, nella parte ovest di Milano.

L'ecosistema naturale è molto omogeneo ed è costituito da un bosco di latifoglie miste che, nel periodo bellico, fu utilizzato per ricavare legna e che ha progressivamente subito una contrazione dovuta all'espansione dei coltivi. Ora si presenta come un bosco ceduo invecchiato e non più sfruttato dall'uomo, con una copertura dello strato arboreo pressoché massima, diversi alberi schiantati e pochissime ridotte radure.

L'intorno è caratterizzato dai due piccoli centri abitati di Cislano e Cusago, da campi coltivati, cascine, fontanili e rogge. Poco più a nord del sito è localizzato il SIC Fontanile Nuovo, entrambi idealmente collegati da una serie di corridoi ecologici parzialmente distrutti o destrutturati, costituiti da percorsi carrozzabili bordati da filari (talvolta interrotti) e da canali irrigui che, sebbene non abbiano una continuità diretta tra i due siti, sono connessi da una rete di altre rogge e fontanili.

Il Bosco di Cusago è delimitato da fontanili (Fontanile Nuovo Gabuzzi a nord), canali irrigui (Roggia Soncino a sud) e strade non asfaltate. Poco distante si hanno altri fontanili storici, tra cui il Fontanile Gadola (a est) e il Fontanile Garata (a ovest).

Il sito è caratterizzato da un clima temperato. Il mese più freddo risulta essere gennaio, mentre quello più caldo luglio, con precipitazioni massime in autunno e in primavera (rispettivamente in novembre e in maggio) e minime in inverno ed estate (in febbraio e in agosto).

Il substrato geologico è caratterizzato da ghiaie e sabbie pleistoceniche (Diluvium recente), con ciottoli scarsamente cementati tra loro. Il sito è posto infatti lungo la fascia dei fontanili, zona che segna il passaggio da un substrato più grossolano, con grossi detriti poco coesi tra loro, ad uno costituito da materiale sottile, come le argille.

Il sito è molto importante dal punto di vista naturalistico perché è caratterizzato da un habitat estremamente raro nella pianura padana milanese. Il querceto-carpineti, infatti, sebbene risulti ecologicamente isolato dalle altre cenosi boscate, conserva molte specie nemorali di pregio, come *Doronicum pardalianches* e *Physospermum cornubiense*, protette dalla Legge Regionale ed estremamente rarefatte nel territorio. Il bosco in sé si presenta abbastanza strutturato, con

uno strato arbustivo costituito da cornioli, noccioli e biancospini e uno arboreo caratterizzato da querce, carpini, ciliegi selvatici e sporadicamente robinia e castagno. Buona la presenza di uccelli e Chirotteri forestali.

ZSC/ZPS IT2050006 “Bosco di Vanzago” in Comune di Vanzago (Piano di gestione integrato)

Ambiente tipico pianiziale, detto del “pianalto asciutto”. Dagli inizi del 1900 risulta ricco d’acqua per la presenza della rete irrigua del Canale Villoresi che deriva le sue acque dal fiume Ticino. I boschi sono il relitto dei grandi boschi di caccia dei Visconti e degli Sforza. Rilevante la presenza di specchi d’acqua di varia profondità (per un totale di 12 ettari).

Nella Riserva sono presenti gran parte delle specie arboree dell’antico ambiente padano; in particolare i boschi sono formati da roveri secolari, farnie, olmi, aceri campestri, carpini bianchi, tigli, ciliegi selvatici e castagni. Splendido nelle stagioni della fioritura il sottobosco dove spicca per bellezza e intensità di profumo il mughetto e la pervinca.

Vicino agli specchi d’acqua si sviluppa la vegetazione palustre, soprattutto nel bacino Lago Nuovo, dal quale emerge un isolotto colonizzato dagli ontani, dai salici bianchi e da un fitto canneto. Il Lago Vecchio, invece, ha acque più ossigenate e ospita una fauna ittica più eterogenea (persici, lucci, tinche, cavedani). Sono presenti 123 specie di uccelli di cui 53 nidificanti. Durante l’inverno gli specchi d’acqua si popolano di cormorani, gallinelle d’acqua, alzavole, moriglioni, germani reali, aironi cenerini, nitticore e tuffetti. Nelle ultime stagioni fredde è comparso un visitatore d’eccezione per l’area padana: il grande Airone bianco. Nel bosco vivono, tra gli altri, il picchio verde e quello rosso, il rigogolo, l’allocco, il gufo comune, lo sparviero, l’astore.

Tra i mammiferi, la donnola, la faina, il tasso, il ghio, la lepre europea e una buona popolazione di caprioli, il simbolo della riserva, ai quali vengono lasciati a disposizione uno dei quattro tagli di fieno dei campi coltivati con criteri rigorosamente biologici.

Gli obiettivi specifici che si intendono raggiungere prevedono il mantenimento e il rafforzamento della conservazione degli habitat presenti al “Bosco WWF di Vanzago”, con un’attenzione particolare a scongiurare le pressioni e le minacce agli habitat e alle specie prioritarie ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE), promuovendo conseguentemente la diversità biologica. Gli obiettivi sono così declinati:

- miglioramento degli habitat forestali attraverso il controllo delle popolazioni di specie vegetali infestanti, quali *Prunus serotina* Ehrh., *Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle, *Phytolacca americana*, ecc. ed esecuzione di sottoimpianti con specie autoctone arbustive ed arboree, rimboschimenti e interventi di manutenzione per incrementare la superficie dell’habitat 9160;
- interventi di miglioria forestale per favorire l’incremento delle disponibilità alimentari per la fauna e ridurre la pressione sulla rinnovazione delle specie forestali autoctone;
- miglioramento delle zone umide, degli ambienti acquatici e dello stato delle specie ad essi collegati, anche attraverso interventi di impermeabilizzazione dei fondi dei laghi con tecniche non invasive;
- ripristino delle zone umide, degli ambienti acquatici e delle specie ad essi collegati attraverso la ricostituzione di aree umide abbandonate anche con l’immissione di acqua dal Canale Villoresi, in collaborazione con il Consorzio di gestione; gestione dei canali e rinaturalizzazione degli ambienti umidi e acquatici; rinaturalizzazione e manutenzione del Canale Villoresi e dei suoi devirati;

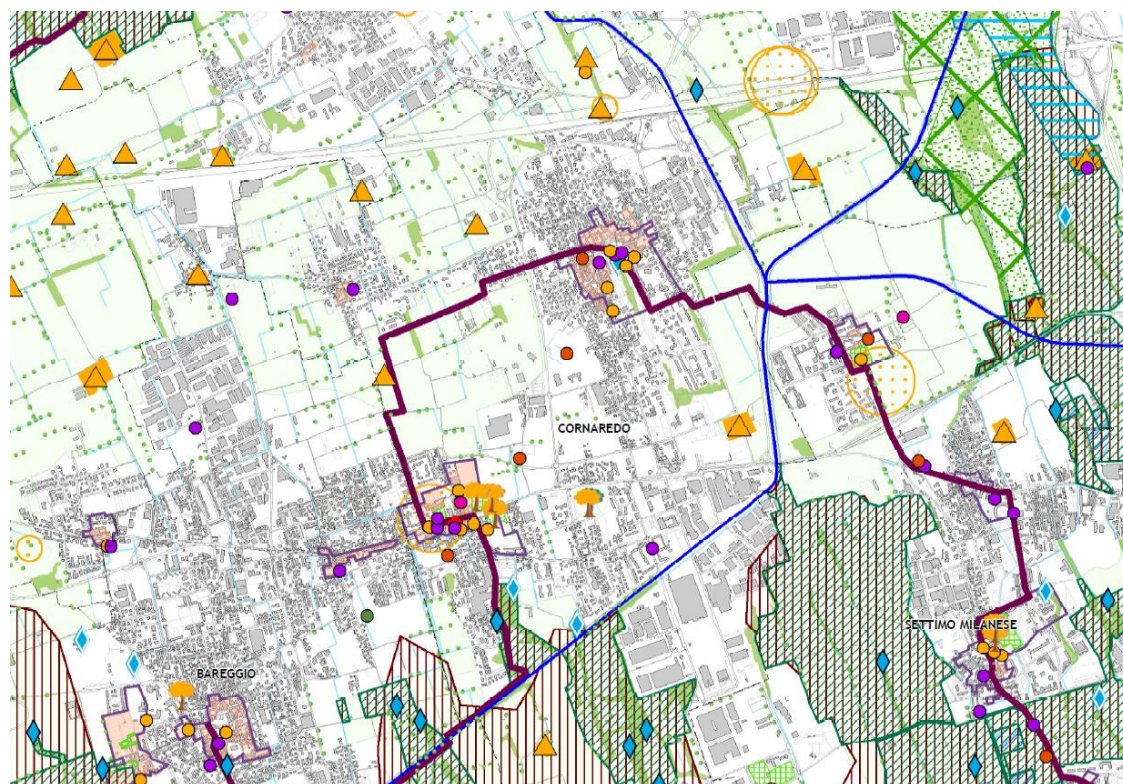
- incremento della sorveglianza per evitare l'eccessiva pressione all'interno del sito, finalizzata ad evitare, soprattutto, la presenza di cani, e realizzazione di una recinzione lungo tutto il perimetro esterno dell'area protetta;
- connessione del sito con le aree naturali e naturali protette limitrofe;
- gestione dei circa 80 ettari di bosco esistente (36 ettari di bosco ad alto fusto e 45 ettari di rimboschimento) soggetti alla presenza di specie aliene;
- utilizzo di tutti gli edifici e delle strutture presenti, compresa cascina Gabrina, stalla e corte Branchi e loro destinazione d'uso per attività gestionali, di fruizione, museali, di foresteria e ospitalità di qualità;
- diversificazione delle modalità di fruizione anche attraverso nuove attività didattiche che possano avvalersi delle strutture e degli edifici di cui sopra; – realizzazione di ulteriori voliere didattiche e di voliere per il recupero della fauna presso il "Centro Recupero Animali Selvatici";
- realizzazione di ulteriori aree faunistiche;
- diversificazione della rete dei sentieri ed incremento delle strutture di osservazione e divulgazione naturalistica; – standardizzazione di tutta la cartellonistica perimetrale, quella lungo le strade d'accesso e quella interna, secondo le direttive di Regione Lombardia, emanate con deliberazione di Giunta regionale del 16 aprile 2004 n.7/17173; – realizzazione della segnaletica lungo le piste ciclabili che, dalla stazione del Passante Ferroviario di Vanzago, collegano l'ingresso del "Bosco WWF di Vanzago";

Considerando la localizzazione Siti Natura 2000 più prossimi al confine comunale verrà attivato, prima dell'adozione della Variante, secondo quanto previsto dall'allegato E della D.g.r. 4488/21, un procedimento di preavalutazione con gli uffici competenti di Città Metropolitana che consideri, in base agli obiettivi di piano e alla presenza di rete ecologiche, la necessità o meno dell'applicazione di screening di incidenza.

5.6 Paesaggio e beni culturali

Il territorio di Cornaredo è caratterizzato dalla presenza di importanti sistemi di rilevanza paesaggistica. Primo fra tutti è quello del Parco Agricolo Sud Milano.

Si evidenzia per i due centri storici di Cornaredo e San Pietro la presenza di architetture religiose e civili di interesse storico e, per il borgo storico della frazione di San Pietro all'Olmo la presenza di un'area a rischio archeologico e di alberi di interesse monumentale nei giardini delle ville storiche Dubini e Gavazzi – Balossi e il Parco S. Siro.



LEGENDA

AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

- Ambiti di rilevanza naturalistica [art. 48]
- Fasce di rilevanza paesistico fluviale [art. 49]
- Corsi d'acqua di rilevanza paesistica [art. 50]
- Geositi [art. 51]
 - Geologico - Stratigrafico
 - Geomorfologico - Idrogeologico

AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

- Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica [art. 42]
- Ambiti di rilevanza paesistica [art. 52]
- Sistema dell'idrografia artificiale e manufatti idraulici [art. 53]
 - Canali
 - Navigli storici
- Insediamenti rurali di interesse storico [art. 54]
- Elementi del paesaggio agrario [art. 55]
 - Fontanili attivi
 - Fontanili somiativi
 - Manufatti idraulici
 - Marcito [art. 55]
- Siti e ambiti di valore archeologico [art. 56]
 - Area a vincolo archeologico
 - Area a rischio archeologico

Nuclci di antica formazione ed elementi storici e architettonici [art. 57]

- Nuclei di Antica Formazione definiti dal PGT Comunale [NAF]
- Nuclei di antica formazione prima levata IGM-1888
- Giardini e parchi storici
- Insediamenti rurali di rilevanza paesistica
- Architettura militare
- Architettura religiosa
- Architettura civile non residenziale
- Architettura civile residenziale
- Archeologia industriale

Sistema della viabilità storica-paesaggistica [art. 59]

- Tracciati guida paesaggistici
- Strade panoramiche
- Percorsi di interesse storico e paesaggistico
- Punti di osservazione del paesaggio lombardo
- Visuali sensibili del paesaggio lombardo

Luoghi della memoria storica [art. 60]

- Località Capo Pieve
- Monastero/convento di fondazione anteriore al XIV secolo
- Grangia
- Mulino da grano o Pila da riso
- Sito UNESCO - Cenacolo Vinciano

TUTELA E SVILUPPO DEGLI ECOSISTEMI E DELLE AREE PROTETTE

- Zone Speciali Conservazione (ZSC) e Siti Importanza Comunitaria (SIC) [art. 66]
- Zone di Protezione Speciale (ZPS) [art. 66]
- Aree boscate [art. 67]
- Filari e fasce boscate [art. 67]
- Stagni, lanche e zone umide estere [art. 68]
- Parchi Naturali istituiti
- Parchi Naturali proposti
- Riserve Regionali
- Parchi Regionali
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) [art. 70]
- Alberi di interesse monumentale [art. 71]
 - Alberi monumentali - L. 10/2013
 - Repertorio degli alberi di interesse monumentale - PTCIP 2014

Figura 13 – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (PTM di Milano)

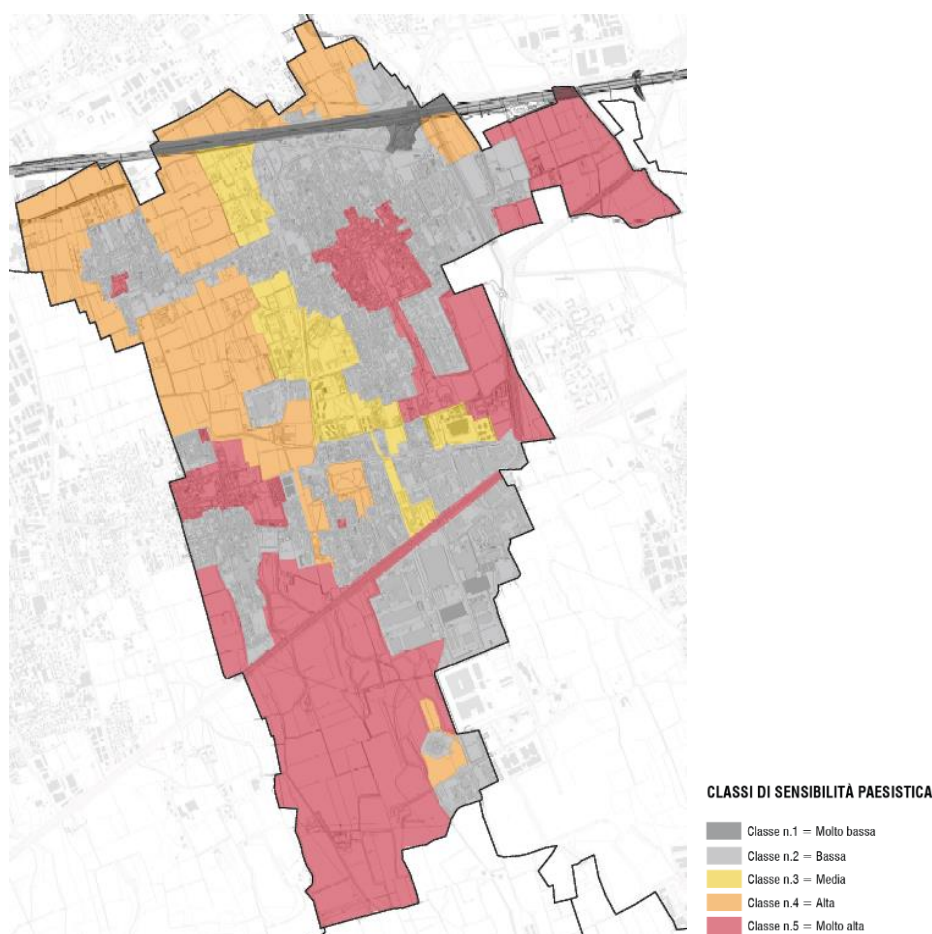


Figura 14 – Carta della sensibilità paesaggistica (PTG Vigente)

Dal punto di vista paesaggistico, nel territorio del Comune di Cornaredo, i beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004, sui quali sono previsti interventi di modifica dell'aspetto dei luoghi devono essere precedentemente autorizzati secondo una specifica procedura. Nello specifico, i beni paesaggistici presenti sono riconducibili ad alcune delle categorie di tutela tra cui i “parchi regionali” ed i “territori ricoperti da boschi”. Per quanto riguarda i “parchi regionali” si tratta del Parco Agricolo Sud Milano che interessa quasi tutto il territorio esterno al perimetro dell'area urbanizzata.

Il territorio ricadente all'interno del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano è sottoposto alla disciplina, che regola le trasformazioni territoriali e paesaggistiche, contenuta nel Piano Territoriale di Coordinamento dello stesso Parco. Per quanto attiene ai boschi si tratta di poche aree, coincidenti con le fasce con vegetazione di ripa alla testa o lungo alcuni tratti dei fontanili ed ai boschi realizzati con interventi di riforestazione.

Per quanto riguarda gli elementi d'interesse paesaggistico, sottoposti, per altro, alla disciplina specifica di tutela e valorizzazione da parte del PTM della Città Metropolitana di Milano e dal PTC del PASM, s'individuano:

- i fontanili e nell'insieme il reticolo idrografico minore, per alcuni tratti associati alle fasce di vegetazione arbustiva ed arborea, che caratterizzano, con i loro tracciati, il disegno del territorio agricolo;

- i filari alberati ancora presenti in territorio agricolo ed associati alla viabilità, al reticolo idrico od alle delimitazioni degli appezzamenti;

5.7 Produzione e gestione dei rifiuti

ARPA Lombardia gestisce la Sezione Regionale del Catasto dei Rifiuti e l'Osservatorio Regionale Rifiuti. Dai dati messi a disposizione dal portale specifico è stata ricavata la seguente tabella dalla quale si desume che nell'ultimo biennio disponibile (2021-2022) la percentuale di produzione di rifiuti totale pro-capite è diminuita (-6,1 %) in associazione a una diminuzione netta di 1,6 punti percentuali di raccolta differenziata.

È utile ricordare come lo strumento urbanistico comunale non abbia ricadute sul breve-medio termine sul tema della raccolta differenziata; ciononostante, date le evoluzioni demografiche definite nell'apposito capitolo, appare opportuno dimensionare lo sviluppo e la crescita alla capacità dei siti di raccolta preposti al conferimento dei rifiuti civili urbani.

Si riportano di seguito gli estratti delle indagini svolte da ARPA Lombardia nell'ambito dell'Osservatorio Regionale dei Rifiuti.

Città Metropolitana di Milano

Comune di Cornaredo

2022

Abitanti

20.678

N. utenze domestiche

18.357

N. ut. non domestiche

2.096

Superficie (kmq)

11,070

Sup. urbanizzata (kmq)

5,446

Zona altimetrica

Pianura

Codice ISTAT

015

087

DATI RIEPILOGATIVI

→

PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI

9.054.281

437,9

26,8%

9.580.084

466,1

25,2%

Rifiuti indifferenziati

2.422.520

117,2

26,8%

2.413.260

117,4

25,2%

Rifiuti urbani non differenziati (fraz. residuale)

2.422.520

117,2

26,8%

2.413.260

117,4

25,2%

Ingombranti a smaltimento (+giacenze)

0

0,0

0,0%

0

0,0

0,0%

Spazzamento strade a smaltimento (+giacenze)

0

0,0

0,0%

0

0,0

0,0%

Raccolta differenziata totale

6.631.761

320,7

73,2%

7.166.824

348,7

74,8%

Raccolte differenziate

5.810.371

281,0

64,2%

6.145.484

299,0

64,1%

Ingombranti a recupero

437.820

21,2

4,8%

542.150

26,4

5,7%

Spazzamento strade a recupero

73.400

3,5

0,8%

170.880

8,3

1,8%

Inerti a recupero

310.170

15,0

3,4%

308.310

15,0

3,2%

Stima compostaggio domestico

RSA

PRODUZIONE PROCAPITE (kg/ab*anno)

437,9

-6,1%

RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)

73,2%

-2,1%

kg

kg/ab*anno

Prod. tot. 2022 metodo precedente

8.748.760

423,1

kg

%

Racc. diff. 2022 metodo precedente

5.815.020

68,2%

Tabella 6 – Dati riepilogativi di Cornaredo estrapolati dalla banca dati dell'Osservatorio Regionale dei rifiuti

	2022		2021	
	kg	kg/ab*anno	kg	kg/ab*anno
→ Q.TA' AVVIATE A RECUPERO DI MATERIA	5.638.311	272,67	5.958.874	289,91
Carta e cartone	1.041.331	50,36	1.054.367	51,30
Vetro	845.651	40,90	860.621	41,87
Plastica	473.529	22,90	478.630	23,29
Metalli	157.690	7,63	159.812	7,78
Legno	416.073	20,12	422.607	20,56
Verde	461.610	22,32	582.480	28,34
Umido	1.809.760	87,52	1.894.604	92,18
Raee	87.592	4,24	98.046	4,77
Tessili	127.990	6,19	132.552	6,45
Oli e grassi commestibili	1.519	0,07	2.803	0,14
Oli e grassi minerali	3.508	0,17	4.116	0,20
Accumulatori per veicoli	2.171	0,10	0	0,00
Altri materiali	40.986	1,98	37.130	1,81
Ingombranti a recupero	153.237	7,41	189.752	9,18
Recupero da spazzamento	15.664	0,76	41.353	2,01
Totale a smaltimento in sicurezza	36.970	1,79	34.670	1,69
Scarti	308.640	14,93	252.101	12,27

NOTA: l'indicatore è riferito al totale RU calcolato con il metodo precedente

AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%)

64,4%

0,3% ↑

Elenco dei singoli materiali ottenuti dalla RD. I quantitativi sono la somma, al netto degli scarti, dei contributi delle singole RD (vedi tabella pag. prec.) che contemplano tale materiale e della ripartizione del multimateriale, secondo i dati dichiarati dagli impianti di selezione

Tabella 7 – Dati di dettaglio su tipologia di rifiuti prodotti (banca dati dell'Osservatorio Regionale dei rifiuti).

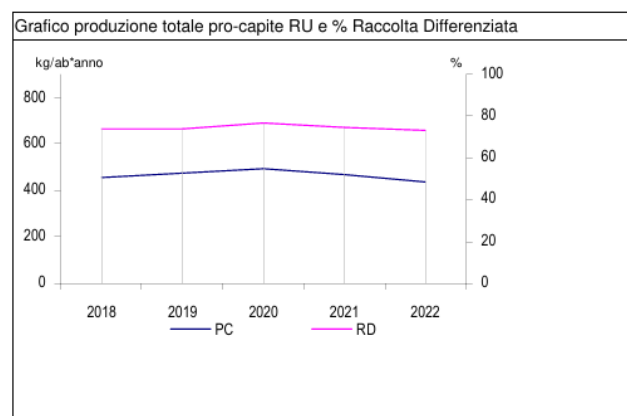
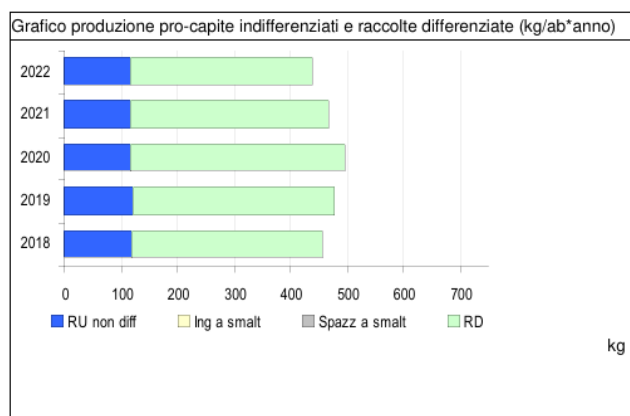
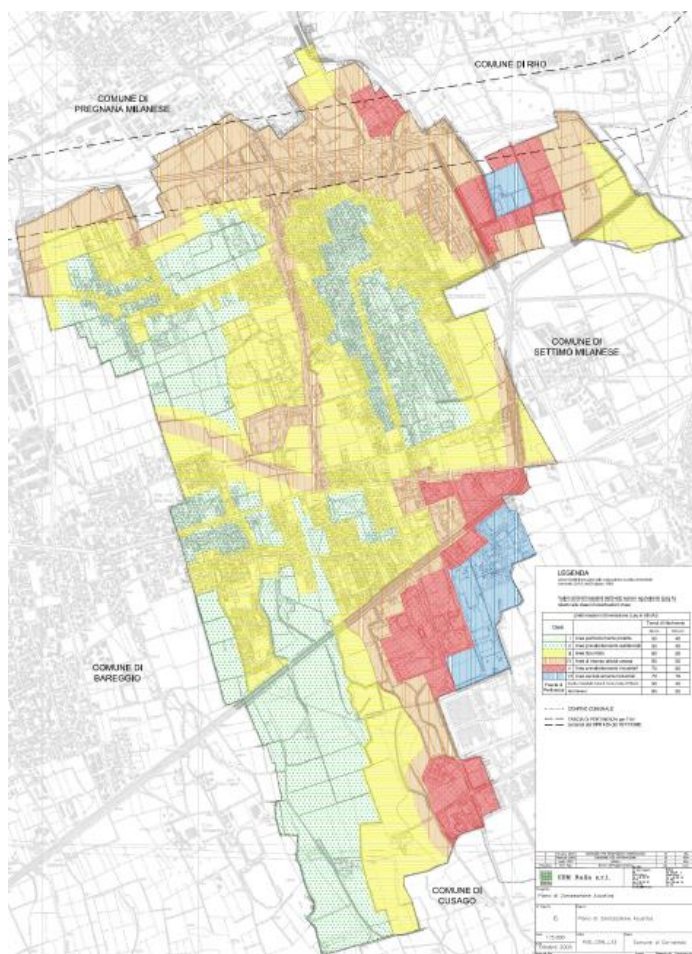


Tabella 8 – Dati di dettaglio su percentuale di raccolta differenziata (banca dati dell'Osservatorio Regionale dei rifiuti).

5.8 Rumore

Il piano di zonizzazione acustica del Comune risale all'anno 2003 e individua i limiti massimi di immissione relativi alle singole classi di appartenenza. Si riscontra la presenza di aree identificate in classe IV, V e VI dove sono insediate le principali attività industriali. A livello di pianificazione, oltre a un aggiornamento dello stesso piano ormai datato e non aggiornato alle recenti trasformazioni del territorio, si segnala che l'aggiornamento dello strumento di piano può avere

conseguenze sul clima acustico in particolar modo dove vengono previste nuove infrastrutture, nuovi insediamenti attrattori di traffico veicolare.



Limiti massimi di Immissione (Leq in dB (A))			
Classi		Tempi di riferimento	
		Diurno	Notturno
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70
Fascia di Pertinenza	Scuole, Ospedali, Case di Cura e Case di Riposo	50	40
	Altri Ricettori	65	55

..... CONFINE COMUNALE
 — FASCIA DI PERTINENZA per TAV
 (al sensi del DPR 459 del 18/11/1998)

Figura 15 – Piano di classificazione acustica (anno 2003)

5.9 Radiazioni

Il Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione redatto a cura di ARPA Lombardia individua sul territorio del Comune di Cornaredo la presenza di 17 impianti per la telefonia. Inoltre, il territorio comunale è interessato dal transito di tre linee aeree di elettrodotto. Le previsioni di Variante dovranno rispettare in linea di massima le indicazioni contenute nella tavola dei vincoli che dovrebbe essere aggiornata al fine di fornire la situazione più possibile attinente alla realtà territoriale.

Gestore	Nome	Comune	Tipo	Stato
ILIAD ITALIA S.p.A.	CORNAREDO EST	Cornaredo	Telefonia	Accesso SCIA
ILIAD ITALIA S.p.A.	CORNAREDO ZONA INDUSTRIALE	Cornaredo	Telefonia	Accesso SCIA
ILIAD ITALIA S.p.A.	CORNAREDO REPUBBLICA	Cornaredo	Telefonia	Accesso SCIA
OpNet S.r.l.	INDUSTRIA	Cornaredo	Telefonia	Accesso
OpNet S.r.l.	CORNAREDO	Cornaredo	Telefonia	Accesso
TIM S.p.A.	CORNAREDO	Cornaredo	Telefonia	Accesso
TIM S.p.A.	CORNAREDO NORD	Cornaredo	Telefonia	Accesso
TIM S.p.A.	CORNAREDO CASTROL SH	Cornaredo	Telefonia	Accesso
VODAFONE	CORNAREDO Z.I.	Cornaredo	Telefonia	Accesso
VODAFONE	CC BENNET CORNAREDO	Cornaredo	Microcella	Accesso SCIA
VODAFONE	CORNAREDO NORD	Cornaredo	Telefonia	Accesso SCIA
VODAFONE	CORNAREDO CENTRO	Cornaredo	Telefonia	Accesso SCIA
Wind Tre S.p.A.	CORNAREDO	Cornaredo	Telefonia	Accesso
Wind Tre S.p.A.	CORNAREDO	Cornaredo	Telefonia	Accesso
Wind Tre S.p.A.	CORNAREDO ZONA INDUSTRIALE	Cornaredo	Telefonia	Accesso SCIA
Wind Tre S.p.A.	CORNAREDO	Cornaredo	Telefonia	Accesso
Wind Tre S.p.A.	CORNAREDO SP130	Cornaredo	Telefonia	Accesso

Tabella 9 – Elenco antenne presenti sul territorio comunale (CASTEL Radio impianti)

Per quanto riguarda l'esposizione al gas radon, la cui presenza è associata alle caratteristiche geologiche del suolo, si possono escludere situazioni di rischio per il territorio di Cornaredo.

Con decreto del direttore generale della DG Sanità n. 12678 del 12 dicembre 2011 Regione Lombardia ha dato seguito alle campagne di misura e indagini conoscitive adottando specifiche "Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor al fine di tutelare la salute del cittadino".

Regione Lombardia ha approfondito, a più riprese, le indagini territoriali con campagne di mappatura e monitoraggio analitico in collaborazione con ARPA e i Dipartimenti di Prevenzione delle ATS, al fine di conoscere la distribuzione statistica della concentrazione di radon in ambienti chiusi sul territorio.

Dalle elaborazioni statistiche effettuate sulle misurazioni di concentrazione media annuale è risultato che:

- la distribuzione del radon nelle abitazioni lombarde è disomogenea: i valori più alti si registrano in zone situate nella fascia nord della regione, nelle province di Sondrio, Bergamo, Varese, Lecco, Como e Brescia, mentre nell'area della pianura padana la presenza di radon è più bassa;
- i valori medi annuali di concentrazione di radon nelle abitazioni sono risultati compresi tra 9 e 1796 Bq/m³; la media aritmetica regionale è di 124 Bq/m³;
- il 15 % dei locali indagati presenta valori superiori a 200 Bq/m³ e il 4,3% presenta valori superiori a 400 Bq/m³.

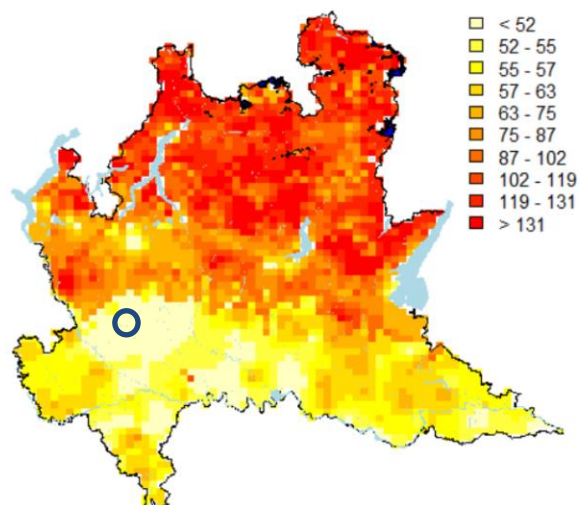


Figura 16 – Mappa della concentrazione di gas radon indoor in Regione Lombardia (dati ARPA). In blu Comune di Cornaredo

5.10 Stabilimenti ed attività a rischio rilevante

Nel territorio del Comune di Cornaredo, in base agli elenchi degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, dell'inventario nazionale del Ministero dell'Ambiente, non sono presenti industrie a rischio. Gli stabilimenti a rischio sono quelli che, come definito dal D.lgs. 334/1999, per la presenza di sostanze pericolose, possono provocare danni per la salute umana o per l'ambiente in caso di incidente rilevante, ovvero un evento, quale un'emissione, un incendio od una esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante un'attività svolta nello stesso stabilimento. Per gli stabilimenti a rischio, il gestore è tenuto a presentare un Rapporto di sicurezza (in base all'art. 8) che evidenzia il sistema di gestione della sicurezza adottato, l'individuazione dei pericoli e l'adozione delle misure necessarie per prevenirli e limitarne le conseguenze sull'uomo e l'ambiente, la predisposizione del piano di emergenza interno ed anche la messa a disposizione degli elementi utili a definire il piano d'emergenza esterno.

PARTE III –DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI INTERVENTO

6 Tematiche della variante al PGT

L'intenzione dell'Amministrazione comunale nell'avvio del nuovo procedimento di variante al PGT va nella direzione di rinnovare unicamente il Documento di Piano da considerarsi ad oggi scaduto.

6.1 Obiettivi e indirizzi strategici del nuovo Documento di Piano

La proposta di variante al documento di piano non introduce modifiche rilevanti ai temi del PGT vigente che trovano nei seguenti elementi gli obiettivi cardine di sviluppo e tutela del territorio:

- sviluppo sostenibile del territorio e consumo di suolo zero;
- rivisitazione degli Ambiti di Trasformazione attuati e in corso di attuazione con semplificazione e aggiornamento delle schede progettuali;
- rigenerazione urbana attraverso la manutenzione e la riqualificazione della città esistente.

Alcuni degli obiettivi del PGT vigente afferenti al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi vigente non vengono trattati perché riguardanti elementi non incardinati strettamente al Documento di Piano.

La revisione degli Ambiti di Trasformazione sarà in linea con gli obiettivi del nuovo Piano Territoriale di Città Metropolitana di Milano (PTM) in cui si indica la soglia di riduzione di consumo di suolo.

6.2 Valutazioni preliminari

Si propone di seguito un primo step di valutazione che associa agli obiettivi di piano un'analisi delle ricadute sugli indicatori ambientali analizzati in precedenza.

Il quadro analitico risulta in questa fase piuttosto generico dato che le azioni e gli obiettivi avranno una traduzione chiara all'interno dei prossimi passaggi di piano e saranno quindi valutati all'interno del rapporto ambientale.

L'analisi, determinata in forma tabellare, restituisce un giudizio di massima sulle possibili interferenze positive o critiche che le azioni proposte potrebbero produrre sul contesto al fine di evidenziare già da ora la sussistenza di elementi in grado di ridurre la sostenibilità dello sviluppo del territorio.

	Demografia e componenti socioeconomiche	Qualità dell'aria e fattori climatici	Geomorfologia, idrografia e gestione delle acque	Suolo e sottosuolo	Natura e biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Produzione e gestione dei rifiuti	Rumore	Radiazioni
Sviluppo sostenibile del territorio e consumo di suolo zero		Ridurre l'espansione urbana. Riqualificare il patrimonio esistente. Riduzioni delle emissioni.	Ridurre il consumo idrico (O)	Riduzione del consumo di suolo (O)	Maggiore protezione degli ecosistemi	Riqualificazione delle aree urbane con riduzione del degrado		Maggiore benessere della vita urbana.	Possibile riduzione all'esposizione
Rivisitazione degli Ambiti di Trasformazione attuati e in corso di attuazione con semplificazione e aggiornamento delle schede progettuali	Maggiore integrazione tra funzioni insediate e servizi offerti			Invarianza idraulica come indicatore di insediamenti sostenibili a tutela dei suoli		Protezione degli elementi strutturanti del paesaggio circostante		Commistione di funzioni come occasione per organizzare la città dei servizi	
Rigenerazione urbana attraverso la manutenzione e la riqualificazione della città esistente		Miglioramento delle strutture edilizie e riduzione delle emissioni				Dare valore al patrimonio esistente			Possibile riduzione all'esposizione

7 Le istanze e i suggerimenti raccolti nel procedimento di Piano

È stata effettuata una prima analisi delle istanze pervenute a seguito dell'avvio del procedimento di variante del PGT. Le istanze ricevute fanno riferimento sia alla prima fase di avvio di variante generale avvenuta nel 2023 sia alla successiva risalente all'autunno 2024 che riguarda la presente variante.

Sono pervenute pertanto n.24 istanze per la prima fase e n.8 per la seconda. La natura delle istanze si può catalogare secondo lo schema seguente:

- n.11 istanze di carattere generale
- n.8 istanze che riguardano cambio di destinazione d'uso;
- n.8 istanze che richiedono la modifica della normativa vigente;
- n.5 istanze che riguardano rettifiche puntuali o deroghe specifiche al PGT.

Le istanze verranno analizzate nello sviluppo della variante e, nello specifico, unicamente per la sezione riguardante il Documento di Piano.